ABBONAMENTI	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e illustr. domenica		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . . L.	16	10	5	20	11	6
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	44	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI	Tribuna quotidiana e Romanziere			Tribuna, illustrata e Romanziere		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . . L.	20	11	6	22	12	7
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	44	24	12	50	26	13

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XVI — Sabato 4 Giugno 1898 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Sabato 4 Giugno 1898 — Num. 153

ROMA, 3 giugno 1898

Quello che è accaduto alla Camera dei deputati di Francia per la nomina del suo presidente ha sconvolto le comuni previsioni. Che le elezioni non avessero dato a Meline una maggioranza molto forte lo si sapeva: ma le cifre — quelle vere, non quelle che rappresentano gli sforzi logismografici dei singoli gruppi e partiti — ben sommate, indicavano che una maggioranza di più di una decina di voti l'aveva pur sempre ottenuta. Ora tanto al primo quanto al secondo scrutinio per la nomina del presidente è invece apparso che la maggioranza meliniana — quella cioè che accetta per articolo di fede la concentrazione conservatrice — è così esigua da non potersi fare nessun assegnamento su di essa per governare. Come mai è avvenuto questo assottigliamento, per il quale la situazione parlamentare e ministeriale è diventata diversa, da quella che tutto lasciava intendere dovesse essere?

La spiegazione del fenomeno — perchè di un fenomeno appunto si tratta — non ci sembra difficile. Data l'esiguità della maggioranza che il ministero ed anche i ministeriali più pessimisti si attribuivano, una parte preponderante era assegnata al gruppo monarchico, clericale, reazionario che rappresentava la differenza di forza dei due partiti in presenza. Molti repubblicani moderati si devono essere spaventati delle conseguenze a cui avrebbero esposto la Repubblica accettando il concorso niente affatto disinteressato dei rappresentanti indiretti di Leone XIII in Francia; e devono quindi aver disertato, fino dal primo scontro, quella bandiera che avevano promesso di servire per il bene inseparabile della patria e della Repubblica.

L'ipotesi che con le Sinistre abbiano votato i reazionari, per far comprendere subito a Meline che se vuole governare deve venire subito a patti con essi, non ci sembra accettabile; perchè male essi avrebbero provveduto ai casi proprii seguendo una condotta da compagnia di ventura, e concorrendo a far risorgere quel concetto della concentrazione repubblicana di cui il Meline nei suoi due anni di Governo aveva dimostrato l'inutilità, e al quale tutti, all'infuori, per così dire di uno solo, del Ranc, ostinato concentrazionista, avevano cantato il *Deprofundis*.

E difatti si torna a parlare di concentrazione repubblicana. Ma è possibile questa nei modi e coi criterii vecchi: una concentrazione cioè che raccolga tutte le varie gradazioni repubblicane compresi i collettivisti? Ricordiamo che già i socialisti si sono divisi in due gruppi: i puri che vanno fino alle conclusioni logiche delle loro premesse; gli impuri che si fermano davanti al collettivismo. Ricordiamo che il Bourgeois si è dichiarato avverso al collettivismo. La concentrazione repubblicana dunque, se mai, dovrebbe essere fatta a sezione ridotta: senza i *ralliés* che l'estrema Sinistra respinge, ma anche senza i socialisti che impaurano la borghesia, nè si curano di darle garanzie di pace. E questa concentrazione dei Centri e di parte delle Sinistre, potrebbe aver vita lieta con tutti i partiti estremi coalizzati contro di lei, guidati da mire diverse, ma ugualmente tenaci ad impedire che essa governi?

La nuova Camera francese sembra affetta da una malattia organica, se non assolutamente incurabile, di difficile guarigione. E' impotente; è narcotica. I partiti estremi contano di farla muovere per mezzo di reagenti violenti e così di ucciderla. I tumulti che seguirono alla proclamazione del voto il primo giorno della battaglia presidenziale; il baccano che impedì ieri al presidente Deschanel — un moderato, ma un moderato repubblicano, colpevole agli occhi dei socialisti di aver dimostrato che collettivismo e rovina pubblica sono sinonimi — indicano che il difetto di origine è in questa Camera complicato dal meditato parossismo di chi ha tutto l'interesse a pescare nel torbido. Che in queste condizioni la Camera nuova possa vivere a lungo ci sembra difficile; anche più ci sembra difficile che possa lavorare serenamente. E come deve essere seccato F. Faure il quale a Saint-Etienne, dopo aver lodato il paese per le saggie elezioni fatte, aveva invitato tutti gli uomini di buona volontà ad unirsi nelle «opere di fratellanza e di giustizia che saranno una delle principali preoccupazioni della prossima legislatura!» Dai voti del 31 maggio e del 1° giugno deve quasi sentirsi colpito anche lui. E non ci meraviglierebbe che le cose, raccolto in sè stesso, pensasse che non era questa la Camera che ci voleva al suo alleato. Decisamente il Vaticano non porta fortuna a' suoi patrocinati.

Parità di trattamento

Mentre nelle provincie, comprese quelle non sottoposte allo stato d'assedio, sciogliendosi Circoli ed Associazioni in voce di sovversive, s'è proceduto con una tal quale parità di trattamento, non facendo distinzione di fazioni politiche, e colpendo con eguale rigore socialisti, repubblicani e clericali, in Roma soltanto per questi ultimi s'è fatta una eccezione che non è certo destinata a produrre nell'animo degli imparziali una impressione favorevole.

Noi non discuteremo il merito del provvedimento generale adottato dal Governo. Antichi osservanti della libertà, avremmo desiderato che si fosse potuto farne a meno. Ma se in presenza delle gravi preoccupazioni che avvenimenti dolorosi hanno suscitato, si è da chi ha la responsabilità dell'ordine pubblico, e ha in sua custodia la difesa delle istituzioni, creduto indispensabile di uscire (speriamo per rientrarvi ben presto) dalla normalità, pare a noi, ed a molti come noi, che nessuna eccezione dovesse essere ammessa negli atti ritenuti acconci par affrontare la bufera.

L'eccezione non può che togliere pregio all'azione dei pubblici poteri, indebolendoli, se non screditandoli proprio là dove è necessario che la loro autorità e la loro forza siano più che altrove riconosciute e rispettate. Roma, tutti lo sanno, è il centro della azione sovversiva non dei cattolici i quali non c'entrano ed hanno diritto di veder rispettato il loro sentimento religioso, ma dei clericali, che c'entrano fin troppo, e della religione si valgono per intenti politici. Roma, quindi da cui quell'azione si irradia, doveva almeno essere trattata come il resto d'Italia.

Una lettera pervenutaci ieri, parlando dello scioglimento dei Comitati e dei circoli clericali, ci avverte che ieri l'altro a sera, si riunirono a palazzo Lante in piazza dei Caprettari 42 presidenti di associazioni e di Comitati parrocchiali per discutere appunto gli atti del Governo. Ed aggiunge che dopo molti discorsi, dopo attacchi abbastanza fieri a chi si accinse di distruggere l'opera dei Congressi cattolici e l'organizzazione che da essi è derivata, i convenuti rinunziarono a qualunque deliberazione concreta, avendo alcuni fra i più autorevoli dichiarato che il prefetto di Roma — per commissione dell'on. Di Rudinì — aveva dato le migliori e più tranquillanti assicurazioni che nulla sarebbe stato toccato nella organizzazione delle Associazioni e nei sodalizi clericali della Capitale.

Noi sappiamo bene — per notizie direttamente assunte — che le parole attribuite al marchese De Seta, sono una pretta invenzione. Ma siamo in grado di confermare che la riunione ci fu, che i discorsi vennero pronunziati e questo basta perchè l'audacia del mendacio costituisca da se sola una ragione imperiosa per domandare l'uguaglianza di tutti davanti alla legge, e sia pure, giacchè a questi ferri si è arrivati, davanti ai provvedimenti straordinari di sicurezza e di ordine pubblico.

Tutto ciò che in materia così grave e così delicata può autorizzare il sospetto di preferenze ingiuste ed ingiustificabili, deve essere evitato come un atto di debolezza e quindi come una diminuzione di autorità e di prestigio in chi a quella materia grave e delicata ha dovuto porre mano nell'interesse dell'ordine pubblico, della difesa sociale e della intangibilità delle istituzioni nazionali.

E tanto più si deve evitare nel caso nostro in quanto si è certi che *dall'altra parte*, passata la paura, non si serberà certo veruna riconoscenza per coloro che avranno creduto di usare delle preferenze, e si tornerà da capo forse con maggiore impeto e con maggiore violenza.

La situazione parlamentare in Francia
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 3, ore 10 antim. — (*Jacopo*). Generalmente si giudica che la seduta di ieri alla Camera dei deputati conferma le previsioni pessimiste. Questo ad ogni modo è certo che il partito preso dall'opposizione impedirà a Deschanel di poter dirigere a sangue freddo le discussioni della Camera.

I ministeriali si consolano distinguendo il caso di Deschanel da quello di Meline. Essi dicono che molti amici personali di Brisson votarono per lui, e che altri non votarono per Deschanel reputandolo inadatto a presiedere la Camera; ma che nella discussione della politica generale il Meline troverà almeno 80 voti di maggioranza. E' quanto resta a vedersi; però i più ne dubitano.

I rumori impedirono ieri di udire bene il discorso pronunciato da Deschanel; e specialmente le ultime parole che furono queste: «Non mi forzerete a usare subito le misure di rigore che il regolamento stabilisce. Preferisco che la Francia sia giudice fra voi e me.» Il *Figaro* dice che la Francia approverà Deschanel, perchè la Camera l'ha convinta che deve scegliere fra l'ordine e la rivoluzione sociale.

Cassagnac dichiara nell'*Autorité* di avere votato per Deschanel perchè «entri risolutamente nella gabbia delle belve rosse le quali lo divoreranno.»

La *Libre Parole* è contenta perchè a suo avviso «con Brisson venne colpito il partito di concentrazione.»

La Camera si è aggiornata a lunedì. Oggi e domani gli Uffici verificheranno le elezioni non contestate che oltrepassano le 100. Si ritiene che la Camera impiegherà le giornate di lunedì e di martedì ad approvare queste elezioni, e mercoledì eleggerà l'Ufficio di presidenza definitivo.

Si afferma che, contrariamente all'uso, Brisson mantiene la propria candidatura, sperando che mercoledì saranno arrivati i deputati delle colonie, sui quali fa assegnamento. I partigiani di Deschanel fanno invece assegnamento sopra i voti di alcuni moderati, i quali votarono per Brisson per amicizia personale.

Per finire. Occorrono 300 franchi per riparare i guasti nei coperchi dei banchi che vennero ieri e l'altro ieri battuti con furore. Questo vi dia un'idea del baccano enorme fattosi alla Camera.

Il „Petit Journal" e Francesco Zola
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 3, ore 10,50 ant. — (*Jacopo*.) Il corrispondente da Tolosa dell'*Aurore* interrogò il generale Loverdo, il quale negò la maggior parte delle asserzioni del *Petit Journal* sul conto del padre di Emilio Zola.

Interrogato se quando il padre di Zola era ufficiale pagatore nella legione straniera, si fosse constatato un ammanco nella somma a lui affidata, il generale Loverdo ha risposto di non ricordare questo fatto, come pure non ricorda se il padre di lui, dopo dieci mesi di prigione, lo fece liberare pagando l'ammanco, o se il padre di Zola fu liberato perchè riconosciuto innocente.

A ogni modo — ha concluso l'interrogato — la risposta a queste domande si deve trovare negli archivi del ministero della guerra.

Un incidente di frontiera in Francia
(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 3, ore 10 ant. — (*Hermann*.) Telegrafano da Parigi al *Lokal Anzeiger* che venti soldati varcarono il confine presso Mars-La-Tour.

Avvertiti da due soldati francesi, nonchè dalle guardie del confine, che si trovavano su territorio francese, i tedeschi non se ne diedero per intesi. I francesi avendo allora protestato in modo più energico, un tedesco sfoderò l'arma in atto minaccioso. A quest'atto una guardia francese di confine appuntò subito su lui la rivoltella gridando: «Fermo, oppure ti spacco il cranio.»

In prova dell'avvenuta violazione di frontiera i francesi tolsero ai tedeschi un berretto.

Gli Stati Uniti d'Australia
(Nostro telegr. part.)

LONDRA, 3, ore 11 antim. — (*Emme*.) La giornata d'oggi segnerà una data importante nella storia dell'Australia, perchè oggi deve votarsi il progetto di Confederazione australiana, con grandi stenti e per via di mutue transazioni già elaborato in adunanze tenutesi a Sidney ed a Melbourne.

Questo progetto, che fissa una rappresentanza unica delle colonie australiane con un Senato ed una Camera dei rappresentanti ad imagine degli Stati Uniti nordamericani, ha per primo scopo di abbattere le barriere protezioniste che sorgono fra colonia e colonia.

Grande è l'eccitazione in tutto il paese. Si crede che il progetto di Federazione verrà approvato, malgrado l'opposizione dell'importantissima colonia di Galles del Sud e della Zelanda che, per ragioni economiche, hanno già rifiutato di partecipare alla Federazione.

La Costituzione federale di cui parla il nostro corrispondente, venne elaborata in varie Convenzioni, l'ultima delle quali con effetti utili, si radunò a Melbourne, crediamo, il 20 gennaio p. p.

Le colonie australiane formano presentemente dei corpi politici a sè, senz'altro legame tra loro che la comune dipendenza dalla corona britannica. Hanno difatti loro proprii Parlamenti e ministeri, con un procuratore inviato dall'Inghilterra. In linea economica formano dei territori a sè, separati per la maggior parte gli uni dagli altri da elevati dazi protezionisti.

L'idea dell'unione cominciò a far capolino nel 1880. Però allora non si potè attuare che un così detto Consiglio federativo australiano, composto di ministri delle colonie, che si raduna una volta all'anno, con voto consultivo.

La prima Convenzione, per la elaborazione dello statuto federale si radunò nel 1890. Vedremo se l'idea ora trionferà, con grande soddisfazione degli imperialisti britannici che la federazione australiana considerano come il nocciuolo della grande federazione coloniale inglese, nerbo e presidio della patria.

Il Papa e la Spagna

MADRID, 3. — (*A. S.*) Il cardinale Rampolla ha telegrafato i ringraziamenti del Papa pel voto del Senato in seguito all'azione tentata da S. S. per mantenere la pace fra la Spagna e gli Stati-Uniti.

La situazione parlamentare in Austria
(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 3, ore 10 ant. — (*L.*) Il conte Thun conferì ieri a lungo con i rappresentanti degli czechi e dei polacchi.

Si crede che il governo desideri di condurre fra poco a termine la discussione delle lingue, che è ricominciata l'altro-ieri, affinchè la Commissione parlamentare possa cominciare al più presto il suo lavoro per la soluzione della questione in via legislativa.

Fra i progetti di legge presentati dal governo ve ne ha uno sull'abolizione del bollo dei giornali ed un altro che applica la tassa di consumo sugli zuccheri.

Il Congresso dei socialisti austriaci
(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 3, ore 9 pomerid. — (*L.*) Nel Congresso dei socialisti austriaci radunatosi a Linz venne deciso di continuare in tutta la monarchia l'agitazione contro il rincaro dei viveri.

A sede del prossimo Congresso, che si terrà fra due anni, venne scelto Graz.

Le società sovversive in Ungheria
(Nostro telegramma particolare)

BUDAPEST, 3, ore 10 ant. — (*Hy.*) Il ministro degli interni diramò a tutte le autorità politiche l'ordine di sciogliere tutte quelle Associazioni operaie che avessero tendenze sovversive e fossero ostili allo Stato.

Festa militare a Trento

TRENTO, 2. — E' stato solennemente festeggiato oggi il secondo centenario del 38° reggimento fanteria, del quale S. M. Re Umberto è proprietario.

Il reggimento assistette stamane ad una messa di campo alla quale intervenne l'arciduca Ferdinando Carlo, il governatore, le autorità civili e militari e l'alto clero. Quindi la bandiera del reggimento venne fregiata di un nuovo nastro e di una corona d'argento.

Seguì un *dejeuner* nel quale furono fatti, calorosamente applauditi, brindisi all'imperatore Francesco Giuseppe, al Re Umberto ed al reggimento.

Re Umberto inviò un telegramma di felicitazioni e conferì decorazioni al colonnello del reggimento ed a varii ufficiali.

Questa sera vi è festa animatissima fra i soldati del reggimento.

Abissini e inglesi sul Nilo
(Nostro telegr. part.)

LONDRA, 3, ore 11,20 ant. — (*Emme*). Telegrafano da Cairo al *Daily Telegraph* che lettere dal Sudan recano che, ras Makonnen con 50 mila uomini ed altri due ras con 15 mila uomini ciascuno partirono dall'Abissinia nei primi giorni di dicembre ed arrivarono in marzo sul Nilo, dove attualmente si trovano accampati.

Il *Times* dice che una brigata, composta di quattro battaglioni di fanteria, partirà per l'Alto Nilo.

×

CAIRO, 3. — Si assicura che gli anglo-egiziani riprenderanno tra breve la campagna del Sudan.

La riapertura della Camera

TIMORI E SPERANZE

Il solito corrispondente parlamentare manda in data di ieri, al *Corriere della Sera*, la seguente informazione:

Si è riunito ora il Consiglio dei ministri che dovrebbe definitivamente deliberare sulla condotta da tenere a Camera riaperta, sui provvedimenti da presentare e quelli da rinviare. Questa volta le discussioni non saranno lunghe, perchè mancano tendenze in contrario e perchè già nei passati giorni, quando Di Rudinì chiamava questi e quelli, le principali questioni furono in massima risolte.

Saranno presentati quei provvedimenti di vario carattere che già erano pronti in disegno di legge, sempre col concetto di farne un *omnibus*, nel quale saranno compresi alcuni progetti già innanzi alla Camera, come quello per la ripartizione del fondo per il culto, dell'aumento delle congrue dei parroci e l'altro per le bonifiche. Dell'*omnibus* preparato già vi feci un ampio cenno. Conterrà una disposizione pel rinvio delle elezioni amministrative, un'altra contro gli scioperi delle persone addette ai servizi pubblici, una terza pei ferrovieri, una quarta per vasti lavori pubblici, una quinta, ma non è ancor certo, per legalizzare e regolare lo stato d'assedio.

Circa i provvedimenti d'ordine più strettamente politico che provocarono per i disegni l'ultima crisi, sembra prevalente il concetto di darne annunzio alla Camera, ma non presentarli ora in proposte concrete. Il governo domanderebbe semplicemente facoltà straordinarie per mantenere l'ordine pubblico e che quindi sarebbero facoltà per la stampa, le associazioni e ogni propaganda ostile alle istituzioni e all'ordine sociale.

Il rinvio dei provvedimenti politici è spiegabile pel motivo che il ministero vuole evitare di riscendere ora nella Camera i dissensi medesimi pei quali non fu possibile concretarli.

In altri termini, non si vorranno mettere i zanardelliani nella necessità di combatterli se fossero almeno come li richiedeva Visconti-Venosta, e viceversa non accrescere il malcontento dei conservatori se fossero come li consentiva Zanardelli. Ma il rinvio temo non piacerà nè agli uni, nè agli altri.

La Camera si riaprirebbe nell'altra settimana, il 14 o 15.

Tutto, intanto, fa prevedere giorni aspri alla riapertura. Da un lato la soluzione della crisi è giudicata sfavorevole anche da coloro che a Rudinì rimasero lungamente fedeli, e pochissimi credono che il Ministero rifatto possa ciò che non potè il disfatto; e dall'altro la stampa ufficiosa si dimostra sempre più aggressiva e minacciosa verso la Camera. A giustificare questo suo contegno e i propositi ostili del Ministero, oggi dichiara molto contro i gruppi parlamentari che certamente rappresentano l'impotenza a fare il bene e ad impedire il male.

Ma non devesi dimenticare che i gruppi, quasi nulli nella Camera precedente, tornarono prepotenti mercè le elezioni del marzo 1898, e perciò se Rudinì è stato colpito e punito nel suo fallo e se egli vuole insorgere contro gli effetti dell'opera sua, non potrà ciò fare che con violenza provocatrice di altre violenze.

Un Ministero pacificatore, veramente pacificatore, era necessario, costituendolo magari fuori della Camera. Molti esclamano: — Oh! Se vi fosse un Lamarmora! — Ma l'Italia è proprio a tal punto che se il mio buon amico Cappelli siede ora al posto di Cavour nessuno possa sostituire un Lamarmora?

Poco o nulla abbiamo da obbiettare alle notizie, ed alle previsioni contenute in questo dispaccio.

Molto invece avremmo da osservare — se già non le avessimo fatto ieri e ier l'altro — intorno all'augurio che l'onorevole Torraca fa all'Italia — di trovare cioè il Governo pacificatore necessario, fuori dal Parlamento, e sotto l'egida di un generale.

Secondo ogni probabilità, la constatazione, giusta quanto poco garbata, del divario che corre fra il marchese Cappelli ed il conte di Cavour, è stata messa lì a bella posta per stabilire il contrasto, e rilevare che una distanza infinitamente minore separa Alfonso Lamarmora da qualcuno dei generali viventi, come potrebbero essere ad esempio, il Ricotti o il Pelloux, ambedue abituati ad occupare posizioni eminenti nei Consigli della Corona.

Ma la quistione non istà qui: nè è quistione di persone.

Il tentativo di costituire un ministero di resistenza, di reazione contro le presumibili tendenze del Parlamento è stato fatto, e fortunatamente, non è riuscito. Non è riuscito, più che per altro, perchè è entrata anche in chi forse non l'aveva, la convinzione, che il provocare un conflitto col Parlamento, avrebbe condotto ad una anarchia di governo, peggiore, se è possibile, dell'anarchia della piazza.

Ora perchè si possa pensare, *hic et nunc* a riprendere il pensiero abbandonato, bisogna ammettere, come pare ammetta il Torraca, che il ministero parlamentare, costituitosi ora, non possa condurre ad altro che a «violenze provocatrici d'altre violenze.» Il che è certamente a temersi, nella ipotesi che la gente perda il cervello. Ma se i cervelli rimarranno a posto, e gli eventi si svolgeranno sulla falsariga che abbiamo tracciata ieri come la più probabile — non è egli vero che le faccende potranno facilmente aggiustarsi, e potremo passare dal transitorio al definitivo, al normale, senza bisogno di passare attraverso l'esperimento dei generali al potere?

La guerra fra Spagna e Stati Uniti
(Nostri telegrammi particolari)

Notizie spagnuole sullo scontro di Santiago (*)

MADRID, 2, ore 10,30 ant. — (*Ramon*.) Dal complesso dei telegrammi giunti ai giornali di qui, si apprende che nel mezzogiorno di martedì, quattordici legni componenti la squadra di Schley si presentarono innanzi a Santiago e si disposero in ordine di battaglia.

Alle 2 del pomeriggio tre corazzate e tre incrociatori americani infilarono la bocca del canale.

Le batterie dei forti che difendono l'entrata del canale, cannoneggiarono immediatamente e vigorosamente le navi americane.

A questi si unì l'incrociatore *Cristobal Colon* il quale ancorato all'entrata del porto, accorse rapidissimo.

Dopo un'ora di combattimento un proiettile avariava gravemente la poppa della corazzata nord-americana *Iowa*; inoltre sopra la coperta di questa nave cadevano due granate, producendo numerose vittime.

In un altro legno nord-americano una granata cagionava un incendio; fu allora che la squadra dell'ammiraglio Schley cessava il fuoco ritirandosi lentamente in vista di Santiago e rimorchiando un terzo legno pure avariato.

Le navi nord-americane spararono settanta colpi di cannone, senza cagionare danni o vittime fra gli spagnuoli.

Questo episodio è stato salutato con grande entusiasmo a Cuba ed ha prodotto grande soddisfazione in Spagna.

Generalmente si opina che Schley si proponesse, oltre che di entrare nel porto di Santiago, di assicurarsi della presenza in esso della squadra dell'ammiraglio Cervera: ma nonostante persistono in proposito dei dubbi.

Le notizie e i dati si contraddicono; notasi che il telegramma officiale non era firmato dall'ammiraglio Cervera, ma dal comandante della marina all'Avana.

L'*Imparcial* ha un telegramma nel quale si afferma che nel porto di Santiago trovavasi soltanto il *Cristobal Colon*, che stava accomodando le caldaie.

Il resto della squadra era partito per ignota destinazione e su ciò, come sull'attacco di Santiago, riferito da un secondo telegramma dell'ammiraglio Cervera, i ministri, interrogati, eludono le domande.

Le opinioni dei giornali sono tutt'ora discordi, ed è impossibile avere affermazioni esatte circa la situazione di Cervera.

Cervera è a Santiago — La sua situazione — Un nuovo attacco contro la città — Azione parallela cubano-americana.

MADRID, 3, ore 10,15 ant. — (*Ramon*). Sagasta ha dichiarato iersera che tutta la squadra di Cervera si trova a Santiago; cadono così tutte le voci in contrario divulgate dalla stampa.

I telegrammi diretti ai giornali affermano che Cervera diresse personalmente il combattimento dal *Cristobal Colon*, sul quale aveva inalberata l'insegna ammiraglia.

Il governo crede imminente un nuovo attacco contro le fortificazioni di Santiago; nondimeno è convinto che gli americani tenteranno seriamente di impadronirsi di Santiago solamente quando gli insorti potranno essere in grado di aiutarlo efficacemente.

LONDRA, 3, ore 10 antim. — (*Emme*.) Gli intelligenti di cose marinaresche giudicano che la situazione della squadra spagnuola a Santiago non sia niente affatto disperata, come gli americani pretendono.

Cervera possiede tre formidabili distruttori e tre torpediniere che, in una notte oscura e piovigginosa, potrebbero fare una sortita simultanea ed attaccare con grande probabilità di successo la squadra bloccante.

Se le torpediniere e i distruttori spagnuoli sono in buono stato, la squadra dello Schley si troverà esposta ad un pericolo continuo, e i suoi equipaggi ad una terribile tensione nervosa. Un attacco notturno in certe condizioni potrebbe risultare un disastro per gli americani.

Inoltre la costa sud di Cuba è una delle più pericolose per una squadra bloccante, solcata da correnti traditrici che mutano di corso e di vigore di settimana in settimana.

Fra giugno e settembre questa costa è quasi sempre battuta da un qualche uragano formidabile che spazzerebbe via la flotta bloccante come fuscelli di paglia.

Lo *Standard* ha da Key-West che la cannoniera degli Stati-Uniti, *Leyden*, distrusse, martedì scorso, due *blockhaus* a Cardenas.

PORTO PRINCIPE, 2. — Le navi degli Stati-Uniti, ritornando iermattina a Santiago, tirarono due colpi di cannone, si crede come segnale per gli insorti, dei quali scimila sarebbero concentrati a tre miglia da Santiago.

×

NUOVA YORK, 3, ore 8 ant. — (*A. Z.*) Secondo una parola d'ordine semi-ufficiale il bombardamento eseguito il 31 maggio contro Santiago fu una semplice ricognizione.

Si osserva in proposito avere lo Schley ricevuta stretta ingiunzione di non forzare l'entrata del porto e di non attaccare la squadra spagnuola sotto la difesa dei forti.

Anche l'*Oregon* ed altri incrociatori hanno ricevuto ordine di recarsi a Santiago, dove oramai sono concentrate la maggior parte delle navi americane. Si crede quindi imminente un grande attacco decisivo.

Secondo un dispaccio da Porto Principe all'*Evening World*, le navi della flotta degli Stati-Uniti ricominciarono ieri mattina, a bombardare i forti di Santiago e 3000 insorti del campo di Siguano attaccarono simultaneamente la città con tre colonne da Camporeale, San Antonio e El Caney.

Il combattimento continuerebbe ancora sanguinoso.

×

PARIGI, 3, ore 4 pom. — (*Jacopo*). Si confermerebbe che ieri ebbe luogo un nuovo attacco delle navi americane contro Santiago che contemporaneamente sarebbe stato attaccato da tre colonne di insorti, dalla parte indifesa di terra.

Manca il risultato finale dello scontro.

(*) Questo telegramma ci è pervenuto iersera troppo tardi per poter essere pubblicato in tutte le edizioni.

Le due correnti cubane — Rifornimenti e combattimenti

MADRID, 3, ore 10,30 ant. — (*Ramon*). Telegrafano da Cuba che varie cannoniere, le quali proteggevano l'entrata dei piroscafi che portavano vettovaglie nel porto di Cienfuegos, vedendo sulla collina vicina un gruppo di insorti, lo cannoneggiarono.

Gli insorti avendo inalberato bandiera bianca, le cannoniere mandarono a terra dei marinai ai quali gli insorti si avvicinarono dicendo:

— Siamo cubani che combattono sotto gli ordini di Massimo Gomez e neghiamo di deporre le armi. Ma anche ci rifiutiamo di combattere contro gli spagnuoli.

Questo fatto si mette a riscontro con la voce corsa che Massimo Gomez ha sospeso le ostilità contro gli spagnuoli, finchè non conosca esattamente le intenzioni dei nord-americani rispetto a Cuba, e se ne trova in esso la conferma.

Calixto Garcia, altro capo degli insorti si dispone invece a favorire i nord-americani, aiutandoli nell'attacco contro Santiago alla cui volta si dirige.

×

L'AVANA, 3. — Tre cannoniere spagnuole entrarono nel porto di Cienfuegos scortando bastimenti carichi di viveri.

Gli insorti attaccarono recentemente il forte Loma Cruz presso Holguin e furono respinti lasciando 68 morti.

Il romanzo di Cervera

PARIGI, 3, ore 11,45 antim. — (*Jacopo*). Il *Gaulois* riceve da Madrid straordinarie inverosimili rivelazioni intorno ai movimenti della squadra di Cervera y Topete.

Secondo queste rivelazioni, venne fatta a Madrid una abilissima manipolazione di telegrammi per far credere che obbiettivo di Cervera fosse Cuba. Il governo di Washington caduto nella rete abilmente tesagli si decise a impartire a Schley e Sampson l'ordine di approvvigionarsi di carbone a Key West e di ripartire per Santiago; ma gli ammiragli americani in luogo di bloccarvi navi spagnuole vi bloccarono le navi comandate dall'ammiraglio Villamil.

Proprio allora Cervera cambiando rotta in senso diametralmente opposto partiva per Capo Verde dove fece qualche evoluzione per ingannare il nemico (!?) e quindi partì verso il Capo di Buona Speranza (*sic*) dirigendosi a Manilla dove arriverà domenica o lunedì per distruggere la squadra di Dewey come questa distrusse quella dell'ammiraglio Montojo e poi impadronirsi del convoglio di truppe da sbarco mandate di rinforzo al Dewey.

Il *Gaulois* afferma che conosceva queste notizie sino da due giorni fa e le ha pubblicate adesso perchè è cosa fatta.

Stando così le cose, anche la notizia che Cervera si trovava sul *Cristobal Colon* al momento dell'attacco sarebbe stata propalata per continuare nell'inganno.

Questo romanzo troverebbe la conferma nelle notizie di alcuni giornali di Madrid i quali, malgrado le dichiarazioni ufficiali del governo, affermano che Cervera durante il combattimento non era a Santiago.

A noi sembra però un vero romanzo, che non è nemmeno divertente.

Ve lo figurate voi un ammiraglio che dall'Atlantico per arrivare presto alle Filippine, cioè nel Pacifico, si ferma anche a far delle esercitazioni a Capo Verde per ingannare un nemico il quale crede di averlo già bloccato a Santiago?

La squadra di riserva spagnuola — Cattura smentita — Gli insorti alle Filippine

MADRID, 3, ore 11 ant. — (*Ramon*). La squadra di riserva, comandata dall'ammiraglio Camara, avendo terminato gli esercizi, se ne annunzia la partenza come imminente. La destinazione ne è però ancora ignota.

Al ministero della guerra sono terminati i preparativi per concentrare le vettovaglie, le munizioni, il materiale ed il contingente della spedizione al cui imbarco basteranno 24 ore.

L'ex-ambasciatore spagnuolo a Washington Polo de Bernabè è stato nominato sottosegretario di Stato al ministero degli affari esteri.

×

MADRID, 3. — (*A. S*). Si conferma ufficialmente che il trasporto *Alfonso XIII* si trova a Portorico, ove ha sbarcato viveri.

Quindi è insussistente la voce che esso fosse stato catturato dalla nave degli Stati Uniti *Saint-Paul*.

×

PARIGI, 3, ore 11 ant. — (*Jacopo*). Secondo telegrammi da Hong-Kong i ribelli delle Filippine respinsero Aguinaldo il quale si è fuggito a bordo di una nave americana.

Gli spagnuoli nominarono generale suo cugino Baldomero ponendolo alla testa degli insorti che rinunziano alla lotta.

La Germania nelle Indie orientali

BERLINO, 3, ore 7 pom. — (*Hermann*.) Il governo tedesco aveva di bel nuovo preso in considerazione il progetto di mandare una squadra nelle Indie orientali, dove abbiamo soltanto un piccolo incrociatore il *Geyer*.

In una conferenza dell'Imperatore col segretario di Stato B. von Bulow e con l'ammiraglio Knorr, comandante la flotta, venne deciso di abbandonare per ora questo progetto; si faranno però i preparativi necessari per mandare sul teatro della guerra tre navi da guerra, dato il caso che gli avvenimenti prendano una piega tale da rendere necessaria una tale misura per la tutela degli interessi tedeschi.

I volontari americani

LONDRA, 3, ore 11,50 ant. — (*Emme*). Il corrispondente da Tampa dello *Standard* conferma le sue notizie pessimiste riguardo alle truppe americane ora raccolte. Aggiunge che gli ufficiali stessi riconoscono essere una

follia pensare all'invasione di Cuba perchè le reclute non sono state esercitate.

Migliaia d'uomini non conoscono nemmeno l'uso del fucile. Moltissimi reggimenti mancano d'armi ed altri sono armati di fucili antiquati. Non uno dei sette corpi d'esercito si trova organizzato.

Il direttore del *Chronicle* che si trova a Washington, non ostante il suo entusiasmo pan-anglo-sassone, riconosce che una vera invasione di Cuba è per ora impossibile. Afferma pure che il presidente rimase male impressionato dalla rivista dei dodicimila volontari, passata nel campo di Algea.

Spagna e Inghilterra

MADRID, 3, ore 10,30 ant. — (*Ramon*). Sono molto commentati i frequenti colloqui che il ministero degli esteri ha coll'ambasciatore d'Inghilterra.

Un diplomatico mi assicura che questi colloqui riguardano l'aumento delle guarnigioni spagnuole nei territori limitrofi all'Inghilterra.

In giro per il mondo

Un candidato che non ha peli sulla lingua è l'avvocato.... chiamiamolo Ipsilonne — autore di un foglio a stampa diretto agli elettori del suo mandamento.

Egli comincia dallo stabilire bene i fatti, prima di discutere e dice:

Essendo chiamati fra poco ad eleggere il vostro consigliere provinciale mi fo avanti per raccomandarvi il mio povero nome.

Dopo di che, fa il saluto all'avversario.

L'uscente non ha demeritato dal paese. Dotato di ricco censo e molto più giovane di me ha cooperato a prestare al paese quei ben pochi immegliamenti che fino oggi le ristrettezze finanziarie della provincia hanno permesso.

E allora perchè si presenta, l'avvocato Ipsilonne? Egli lo dice, chiaramente:

Se siete contenti e felici, votate per l'uscente; se ribelli e dissidenti mettete nell'urna il mio nome.

E non contento, si fa l'opposizione da sè a questo modo:

Vi diranno, come una volta nelle elezioni politiche, che sono poco pratico ed idealista, che non avendo saputo amministrare il mio vistoso patrimonio in rovina, molto meno saprei fare i vostri interessi. Voi certo, elettori carissimi, non mi manderete al Consiglio provinciale per fare il cassiere di un istituto di credito; perchè in tal caso vi direi: volgetevi all'uscente. Mentre io che ho le mani bucate non saprei come contenermi a ben fare.

Stabiliti così i propri meriti, il candidato espone il suo programma:

« Il mio programma è stato sempre pane e lavoro. Io che vivo col popolo e nel popolo, io che mi chiamo moto perpetuo (!!) ho visto che molte cose si potrebbero fare senza grave incomodo, e non si fanno perchè non ci si pensa. »

Spero bene che gli daranno il voto... ma non la cassa della provincia.

×

Sempre per la collezione dei *refusi*.

Dalla *Gazzetta Livornese* del 2 giugno:

La Regina ha donato alle dame di Corte che hanno compiuto 30 anni di servizio una medaglia d'oro che servirà di decorazione distintiva. La medaglia è di forma ovale e del diametro di 45 chilometri.

Quarantacinque chilometri di oro e di medaglia! E deve servire di decorazione alle dame di Corte!..

×

A pochi chilometri da Anzio, lungo la spiaggia popolata di antiche torri costrutte contro i Corsari, e propriamente fra torre Caldana e torre del Capo d'Anzo, sgorga da un masso una breve sorgente, detta « Acqua del Turco o dello Schiavo » lontana non più di dieci passi dal mare.

Augusto Sindici, illustrando con le sue leggende la campagna romana, ha pensato che essa non possa essere disgiunta dal suo mare verso il cui azzurro va a spegnersi il suo verde sconfinato, ed è andato ricercando e ricostruendo le tradizioni marinaresche che sopravvivono lungo la spiaggia Anziate.

La prima della serie è: *L'Acqua del Turco*. E' così detta perchè ad essa venivano ad attingere, per rifornire la provvista, i pirati che devastavano queste spiagge.

A quella sorgente si rannodano varie curiose storie, una di esse vorrebbe che il Colonnese Giacomo, soprannominato Sciarra, fuggendo l'ira di Bonifazio VIII, travestito da bifolco, cadesse schiavo dei corsari marsigliesi appunto all'Acqua del Turco. Non fu forse per questo episodio chiamata anche « Acqua dello Schiavo?

Questa l'ipotesi che pone Augusto Sindici nelle note interessanti ricavate da documenti, con cui illustra la sua leggenda.

Padron Lorenzetto, un vecchio capoccia del pesce, vero lupo di mare, gli narrò l'episodio di un giovane che fu catturato dai Saraceni e salvato, con uno stratagemma, dalla sua fidanzata.

Da questa prese le mosse per le sue ricerche il Sindici, e ne cavò fuori una ricostruzione vivissima dei tempi e dei costumi.

Bastano le note di questo opuscolo per rivelare in lui un lavoratore coscienzioso.

×

Dal resoconto di una seduta del Consiglio comunale di Catanzaro, pubblicato dal *Tramonto* giornale del luogo.

Il consigliere *Larussa* si lagna che non si sia dato nessun premio ai panettieri di Gagliano che non fecero mancare il pane alla popolazione di quel villaggio nè chiesero compensi. Mentre poi premi se ne sono concessi ad altri.

E qui cito testualmente:

Sindaco: Nei momenti tristi che abbiamo attraversato, non ho potuto guardare pel sottile.

Il mio principale dovere era quello di sedare i tumulti della città (!) ed a questo scopo sono riuscito premiando i panettieri di qui, ed affiggendo manifesti, (!) per assicurare il popolo che la Russia non vietava la spedizione del grano.

Larussa: Non sono soddisfatto della vostra risposta.

Sindaco: Come! Non siete soddisfatto?

Ma li lasci dire, sindaco; non vi badi! Dunque, che fa la Russia? Nicola sta bene?

×

Non mi stancherò mai di richiamare l'attenzione dei miei lettori su quello che è un fenomeno di economia libraria; sul fascicolo di giugno della *Rivista Politica e Letteraria*. Più che un fascicolo è un libro, che per l'attualità degli argomenti politici, economici, letterari ed artistici di cui si occupa, per la competenza dei collaboratori e, direi anche, per la genialità di quella specie di gara in campo aperto di forti, brillanti e onesti ingegni che esso va diventando, è dato per nulla.

Il prezzo non aumenta; aumenta invece il numero delle pagine, mentre anche la veste migliora: migliorano i tipi, la carta e gli inchiostri.

E aumentano poi specialmente... gli abbonati e i compratori.

Qui sta la spiegazione del fenomeno.

×

Fra due artisti drammatici.

— Hai degli impegni?

— Io, no; ma il mio corredo di scena ne ha trovato uno.

— E come?

— Al monte di pietà.

Rickel.

ECHI FIORENTINI

(*Nostro telegr. part.*)

FIRENZE, 3, ore 1,25 pomer. — (*Guidi*). Stanotte alle ore 2, nella caserma del 3° reggimento, in via della Scala l'allievo sergente Tullio Montalbelli, diciottenne, di Varese, dopo scritta una lettera al suo colonnello cavalier Ruggero al quale diceva che fu tratto all'insano proposito per dispiaceri di famiglia, si suicidava con un colpo di fucile sotto il mento.

Spirò alle ore tre, mentre lo trasportavano dalla caserma all'ospedale militare.

Si era arruolato volontario sotto le armi da un anno.

ECHI GENOVESI

(*Nostro telegramma particolare*)

GENOVA, 3, ore 2,15 pomerid. — (*Masso.*) Col treno delle 10,15 di stamane partirono alla volta di Torino — ove si recano per partecipare al grande concorso nazionale di educazione fisica che comincierà domani — due squadre di giovinetti della sezione allievi della Società ginnastica Ligure Cristoforo Colombo, guidate dal capo squadra signor Virgilio Buffa e da varii membri della presidenza della Società.

Le due squadre furono accompagnate alla stazione da molti soci della Colombo, dalla banda musicale e da una infinità di persone.

Con lo stesso treno partirono pure per Torino le squadre degli allievi delle scuole tecniche Usodimare e Ugolino Vivaldi; quella della Confederazione operaia, una squadra della Pro-Italia di Spezia ed una della scuola tecnica di Pontremoli.

A Sampierdarena devono essersi unite alle nominate altre squadre della vicina città e di varii Comuni della Riviera.

E' certo quindi che la Liguria sarà numerosamente rappresentata all'importantissimo concorso.

— Quella di ieri fu la giornata dei suicidi: i giornali fan cenno stamane di ben quattro tentativi, messi in opera da infelici ai quali l'esistenza s'era fatta insopportabile.

Due di tali tentativi ebbero esito letale; gli altri due non riuscirono che in parte. Eccovi senz'altro le generalità dei quattro suicidi: Patellaro Pietro Giovanni, d'anni 70, ex-pretore, pieno di malanni, precipitatosi dalla finestra, in un cortile interno e rinvenutovi cadavere; Sante Rossi, di anni 66, da Sinigaglia, commissionario, ricoverato all'ospedale con gravi ferite di coltello al collo, infertesi per miseria; Antonio Marzano, d'anni 25, guardia di finanza, nativo di Bari, di servizio a Busalla, uccisosi con un colpo di rivoltella ad una tempia, per cause ignote, Marchioni Erminia, di anni 22, abitante a Sestri Ponente, precipitatasi da un quarto piano perchè stanca della vita e raccolta in gravissime condizioni.

Una guardia di P. S. suicida

GENOVA, 3. — (*Masso*) — Continua la triste cronaca dei suicidi; ieri mattina verso le dieci, l'agente di pubblica sicurezza Giuseppe Vecchi, di anni 30, mentre trovavasi in caserma, si esplose un colpo di rivoltella al capo restando morto sul colpo.

Il suicida, in un biglietto scritto poco prima di mandare ad effetto il lugubre suo divisamento, raccomanda di consegnare ad un suo amico di Bologna, certo Augusto Chiesi, un piccolo *armonium* di sua proprietà; ma non dà indicazione alcuna circa la causa del suicidio.

Si arguisce però che questa debba essere ricercata nel fatto che il Vecchi era stato di questi giorni punito con trenta giorni di sospensione di paga e dieci giorni di sala di disciplina per mancanze commesse.

La chiusura dell'ostensione della SS. Sindone

TORINO, 2. — (*Piero*). Stamane alle 6 ebbe principio la solenne festa religiosa per la chiusura dell'ostensione della SS. Sindone.

Intervennero tutte le autorità civili e militari; faceva servizio d'onore una compagnia di fanteria con musica e bandiera.

Si cantò il *Te Deum*, poscia si portò la sacra reliquia nella cappella reale e si rinchiuse nell'urna.

La funzione durò fin verso le 8. La piazza circostante al Duomo e le vie adiacenti erano gremite di popolo.

Con questa festa hanno termine i numerosi pellegrinaggi che, contrariamente alle previsioni, non portarono vantaggio alcuno al commercio della nostra città.

L'Esposizione di Asti

(*Nostro telegramma particolare*)

ASTI, 3, ore 5.15 pom. — (*Nazari*). L'Esposizione enologica seguita a richiamare molti visitatori. Degni di nota ieri e oggi i deputati Coppino e De Amicis, il conte Colobiano e il senatore Camporeale.

E' arrivato Filoto Pires Ferrena, governatore delle Amazzoni nello Stato dell'Unione Brasiliana. Accompagnato dal sindaco comm. Garbiglia, dall'assessore comm. Becca, dalla Giunta municipale e dal Comitato dell'Esposizione con il presidente comm. Ottolenghi visitò i monumenti, il palazzo Alfieri, l'Esposizione e gli stabilimenti enologici.

Questa sera all'Hôtel Reale gli viene offerto un banchetto.

L'assassinio di un ragazzo

Un uomo ucciso a colpi di daga

CASERTA, 3, ore 2 pom. — (*de Leonardis.*) Giorni addietro trovavasi a Capua sulla sponda del Volturno il cadavere di un fanciullo quattordicenne con un terribile colpo di roncola alla gola: il perchè non se n'è potuto saper nulla.

Ora l'autorità è giunta ad assodare che il ragazzo, tal Pasquale Alfano, è stato assassinato da due suoi compagni, anche di quattordici anni, Pasquale Di Benedetto e Antimo di Ranso, che si spinsero all'atroce delitto per togliere all'Alfano pochi soldi che possedeva.

— Un caporale richiamato del 75° reggimento fanteria, Francesco Belmando, a Capua, veniva, senza plausibile ragione, insultato e provocato da un tristo arnese, Antonio De Stefano.

Malgrado il Belmando, padre di famiglia, avesse cercato colla maggiore prudenza di evitare ogni briga, il De Stefano, attesolo in un vicolo, lo aggrediva.

Il caporale dovè estrarre e brandire la daga per difendersi. Ma il De Stefano, anzichè allontanarsi, con crescente veemenza, gli si scagliava addosso, finchè non riportava tre colpi di daga, per i quali poco dopo cessava di vivere.

Scosse di terremoto

(*Nostri telegrammi particolari*)

MESSINA, 3, ore 3.55 pom. — (*Arena*). — Iersera due scosse di terremoto ondulatorie durarono parecchi secondi.

La maggioranza della popolazione non avvertì nulla.

REGGIO CALABRIA, 2. — Alle ore 23.15 circa vi fu una scossa di terremoto ondulatoria, con scuotimento di mobili, sentita da molte persone.

BARI, 2. — Poco dopo le 23 vi fu una leggera scossa ondulatoria.

PORTICI, 2. — Alle ore 23.15 circa vi fu una leggiera perturbazione sismica, indicata dal grande sismometrografo.

CASAMICCIOLA, 2. — Alle ore 23.15 circa ebbe luogo una perturbazione sismica.

MINEO (Catania), 2. — Alle ore 23 vi fu una scossa di terremoto, seguita da un'altra sussultoria-ondulatoria, accompagnata da forti rumori e sentita da molte persone.

Tribunali militari

A MILANO

Il processo dei giornalisti milanesi

MILANO, 3, ore 2,45 pom. — I giornali annunziano che i processi a carico dei giornali soppressi e dei giornalisti arrestati avranno luogo alla fine della settimana prossima o al principio della successiva.

Mie informazioni fisserebbero un'epoca più lontana.

Fu arrestato Luigi Volpi, gerente responsabile dell'*Osservatore Cattolico*.

A FIRENZE

FIRENZE, 3, ore 12 m. — (*Guidi*). La prima sezione del tribunale di guerra, oggi ha impiegato tutta l'udienza antimeridiana a giudicare i capi ed i promotori dello sciopero degli operai appartenenti alla nota fabbrica dei signori Kossler e Mayer, di Prato.

L'imputazione comune per tutti era di istigazione a delinquere.

Il tribunale condannò Ottavio Nistri ad un anno e sei mesi di reclusione e ad ottocento lire di multa; Rizzieri Martini e Simone Moretti, ad undici mesi, venti giorni e cinquecento lire di multa, Luigi Carlesi a nove mesi, dieci giorni e cinquecento lire di multa; Ugo Grazzi, Silvio Mannucci, Brunetto Papi e Massimo Biagini a quattordici mesi e seicento lire di multa; Emilio Rocchi ad un anno, tre mesi e cinquecento lire di multa.

Nonostante tante condanne, è stato un processo di scarsa importanza.

La prima sezione assolve Cammillo Careti, socialista: era imputato di aver istigato delle turbe di donne ad attentare contro la libertà di commercio ed a danneggiare i negozi di grano dei fratelli Tempora a Bettolle-Sinalunga.

×

Lo stesso tribunale, nella seconda sezione, discusse la causa contro Zanobetti Domenico, litografo livornese, e Trinchi Pietro, alabastraio livornese, imputati di incitamento a delinquere e di danneggiamenti.

L'avvocato fiscale chiede che siano condannati: Zanobetti ad un anno e cento lire di multa, Trinchi a quattordici mesi e cento lire di multa.

Il tribunale accoglie tali richieste.

Segue la causa contro De Fusco Carlo, pescatore livornese, imputato di violenza, di resistenza e di oltraggi agli agenti della pubblica forza.

L'avvocato fiscale chiede quattro mesi di detenzione, ma il tribunale condanna a venti giorni.

E condanna anche un tal Mazzini Bartolini, fornaio di Livorno, imputato di oltraggio agli agenti della pubblica forza, a due mesi di reclusione.

×

Ore 4,30 pom.

La seconda sezione del tribunale comincia una causa contro molti individui, nell'udienza pomeridiana. Sono: Merandi Luigi calzolaio, Loni Oreste fabbro, Cozzi Oreste macellaio, Cozzi Luigi facchino, Bianchi Odoardo venditore ambulante, Carlesi Tommaso fornaio, Berzi Alfredo venditore ambulante, Bussoni Natale acquaiolo, Orlandi Oreste venditore ambulante, Corsi Oreste venditore ambulante, Corsi Alfredo macellaro, Gheiardi Attilio stagnino, Spinelli Amleto tornicciaio, tutti livornesi.

Sono imputati di violenza a mano armata i due Cozzi; Bianchi, Carlesi e Franchi di istigazione a delinquere e di oltraggio contro gli agenti della forza pubblica; Ghelardi è imputato solo di istigazione a delinquere.

Tutti si protestano innocenti.

I numerosi testimoni, guardie e carabinieri, interrogati, confermano i verbali rispettivi.

×

Mentre questa causa si svolge dinanzi alla seconda sezione, dinanzi alla prima compaiono il bottaio Natale Borelli, trentottenne, ed Assunto Savini sessantenne, imputati di istigazione a delinquere per avere, nell'osteria Cervi, in prossimità di Lucca, pronunziato le seguenti frasi: — A Lucca non dicono i rumori! Bisognerebbe distruggere! Bisognerebbe mettere delle mine sotto le strade! — ecc. ecc.

Il tribunale condannò Borelli a quattro mesi di detenzione, e Savini a tre mesi: entrambi a cinquanta lire di multa.

Li difendeva il tenente di fanteria Paroldo.

ALTRI PROCESSI PER I TUMULTI

CASERTA, 3, ore 10.05 ant. — (*De Leonardis*). Innanzi alla 2ª sezione penale del tribunale di Santa Maria Capua Vetere sono comparsi tre individui arrestati nei tumulti di Marcianise, per rispondere di associazione a delinquere e di resistenza e violenza alla forza pubblica.

Sosteneva l'accusa il sostituto procuratore del Re dott. Azzinari, che chiese per gli imputati sei mesi di reclusione: sedeva al banco della difesa l'avvocato Gaglione.

Il tribunale pronunziava condanna a quarantacinque giorni di reclusione. Presiedeva la sezione il cav. Laudati.

Circoli socialisti e clericali disciolti

ARRESTI, PERQUISIZIONI, ecc.

PRATO, 2. — Con decreto del regio commissario straordinario generale Heusch, l'ispettore di pubblica sicurezza dott. Falciani, accompagnato dal maresciallo dei carabinieri e da altri agenti della stessa arma, oggi si è recato a Vaiano dove ha proceduto allo scioglimento della Società democratica di mutuo soccorso, della quale era presidente onorario il patriotta Nicola Guerrazzi di Follonica.

Sono stati sequestrati registri, quadri e bandiera.

LUCCA, 3, ore 1 pom. — Don Pietro Selmi, rettore della parrocchia di Pontetetto — e che diede occasione varie volte a polemiche vivaci, per la sua intransigenza — è stato arrestato iersera per eccitamento all'odio delle istituzioni, con la parola e con gli scritti.

MILANO, 3, ore 2 pom. — Nel circondario di Monza l'autorità militare ha disciolto 43 comitati parrocchiali.

Lo sciopero di 150 operai allo stabilimento Gargagnati continua tuttora e continua anche quello dei falegnami e fabbri a Concorrezzo.

CATANIA, 3, ore 3,20 pomer. — (*Sciuto*). Sono state sciolte con decreto prefettizio le Società fra i lavoranti calzolai e le Cooperative fra manovali e muratori, e tra garzoni fornai.

Il prefetto di Ravenna e il vescovo di Cervia

RAVENNA, 31. — (*Sacc*). Giorni sono il vescovo di Cervia assicurava per lettera al nostro prefetto che i Comitati cattolici di quella diocesi — ora disciolti — erano sempre stati elementi d'ordine, avevano inculcato il rispetto alle leggi, e chiedeva la restituzione dei documenti sequestrati.

Ecco la lettera che gli fu inviata in risposta il comm. S[illegible]:

Ringrazio V. E. [illegible] che ha voluto rivolgermi [illegible] completata di [illegible] comitati cattolici e [illegible] ità ed alla popolazione.

V. E. [illegible] alti doveri derivino al clero [illegible] di cui è ministro, [illegible] mai inconciliabili [illegible] tenendo fermo lo [illegible] un buon esercizio [illegible] nè antipatia [illegible] Dio le volle [illegible] abile, senza offesa del suo stesso carattere, che pur conservando le apparenze della legalità, il clero instilli negli animi dei fedeli dispregio per le leggi dello Stato, preparando anche inconsciamente, propizio terreno a sentimenti di ribellione.

Queste considerazioni inspirarono e determinarono il provvedimento di ordine generale adottato in questi giorni dal governo di S. M.

Sollecito degli interessi morali e materiali di tutti gli italiani, il governo sarà ben lieto il giorno in cui all'opera sua di civiltà e di pacificazione sia assicurato il concorso di tutti; intanto l'azione sua non può nè deve limitarsi alla repressione.

Anche il governo, Monsignore Ill.mo, ha cura d'anime e non è estraneo, nè indifferente a nulla di ciò che può contribuire a formare buoni ed onesti cittadini, che con assiduo e fecondo lavoro, con animo sereno e scevro di odio, di sterili invidie, e di più sterili rimpianti, amino la prosperità e la pace pubblica.

Per parte mia nel compiacermi dell'assicurazione che V. E. mi ha data intorno al modo corretto e cortese in cui fu eseguito il mio decreto, e spero che agli intendimenti del governo, ai quali ho accennato, non mancherà l'approvazione cordiale di V. E. ed il suo valido aiuto. Mi sarà agevole in tal caso di dare i provvedimenti che V. E. desidera, come mi è gradito protestarmi intanto

Di V. E.
Obbedientissimo umile servo
Boiocca.

Corriere giudiziario

IL RICORSO DEL DELEGATO FESTA ACCOLTO

(*Cassazione di Roma*)

Oggi la Corte di cassazione di Roma ha pronunziato la sentenza sul ricorso del delegato Festa contro la sentenza della sezione di accusa di Genova che chiedeva il rinvio di lui e di altri funzionari al giudizio sotto l'imputazione di omicidio di un detenuto avvenuto nelle circostanze oramai a tutti notissime.

La Corte ha accolto il ricorso annullando questa sentenza di rinvio.

Difensore l'avv. Randanini.

LA CAUSA DI UN INGEGNERE

(*Corte di cassazione*)

L'ingegnere Alessandri Filippo, condannato dalla Corte d'appello di Bologna ad un anno di reclusione per ricettazione, è stato dalla Corte di Cassazione di Roma dichiarato assolto, accogliendo il suo ricorso senza rinvio, perchè il fatto addebitatogli fu riconosciuto non costituire reato.

Lo ha difeso l'avv. Escobedo.

UN'ASSOLUZIONE

TERAMO, 2. — La sera del 2 giugno 1897 venivano arrestati sotto la imputazione di incendio doloso, Roberto e Leonardo Rossi, negozianti in Ancona. Sebbene la istruttoria fosse compiuta fin dal settembre, si trattarono cause di minima importanza, o cause per reati di recente consumati, o di imputati confessi — e solamente nel febbraio la causa dei Rossi — tutta indiziaria — fu messa a ruolo.

Quel dibattimento, presieduto dal consigliere Vitelli, fu tutto quanto improntato ad una severità eccessiva al punto da parer passionata; vibravano ancora nell'aria gli echi del processo Zola e sembrava fosse filtrato nella causa dei Rossi un rivolo ingiustificato e incivile di antisemitismo. Si finì dopo 7 giorni di dibattimento con un rinvio e, per legittima suspicione, la Corte suprema assegnava la causa alle nostre Assise.

Qui fu discussa il 30 e il 31 maggio, in due soli giorni sotto la presidenza del cav. Martini, un magistrato veramente acuto e sereno.

Le risultanze processuali misero a nudo la inconcludenza degli indizi, che avevano unico fondamento sulla voce pubblica immediata e sui referti della questura.

Nonostante il vuoto che si era constatato nell'accusa, il pubblico ministero chiese la condanna dei giudicabili.

L'avv. Arturo Vecchini di Ancona, difensore dei Rossi, si rivelò quell'oratore potente di cui era già a noi pervenuta la fama. Egli pronunciò un'arringa veramente meravigliosa per impeto d'eloquenza, per acutezza d'analisi, per vigoria d'argomenti, per splendore di forma. Impossibile riassumerla; il pubblico affollatissimo interruppe più volte con caldissimi applausi l'oratore, il cui dire fu coronato da ovazione insistente e da congratulazioni di colleghi, di magistrati, di cittadini.

Già prima del verdetto la opinione del pubblico, e fra questo tutta la nostra curia, riteneva impossibile una condanna.

Difatti i giurati, dopo pochi minuti da che erano in camera di consiglio, uscirono con una dichiarazione che, negando la dolosità dell'incendio, affermava la innocenza dei due imputati.

La folla accolse il verdetto con applausi; e la libertà restituita agli imputati, dopo un anno di carcere preventivo, in una causa che poteva essere istruita e discussa, in un mese, faceva fare amari malinconiche riflessioni sulla rapidità della nostra procedura e sul rispetto che si mostra avere della libertà e dell'onore dei cittadini, esposti a lungaggini sistematiche, a inquisizioni imbevute da preconcetti, e talvolta anche agli isterismi di qualche magistrato.

IL PROCESSO MARTINEZ IN APPELLO

(*Nostro telegr. part.*)

PALERMO, 3, ore 10 ant. — Ieri alla Corte di appello ha avuto luogo la seconda udienza del processo Martinez.

L'imputato intervenne al dibattimento. Il suo aspetto sembra più abbattuto. E' dimagrito. Interrogato dal presidente Fois, dà le solite risposte vaghe e inconcludenti: « Non vedete che soffro? Non ho idee, non ricordo nulla! Lasciatemi tranquillo! »

Indi comincia la discussione sui motivi d'appello. L'udienza è rimandata a sabato.

L'ASSOLUZIONE DI UN CONSIGLIERE FATTO ARRESTARE DAL SINDACO

NAPOLI, 3, ore 4 pom. — Dopo due giorni di emozionante dibattimento è terminata la causa contro il consigliere comunale di Castellamare Stabia, Cafiero, fatto arrestare dal sindaco seduta stante.

Vi era grande aspettativa non solo nella cittadinanza di Castellammare, riversatasi tutta nel tribunale, ma anche nella città nostra.

La discussione fu altissima. Il professor Pessina per la parte civile, sostenne la tesi doversi ratificare l'operato del sindaco, condannando il Cafiero per oltraggio.

Il Pubblico Ministero invece chiese la condanna per ingiuria.

L'on. Colosimo, difensore del Cafiero, con una magistrale e impressionante arringa sostenne, l'innocenza del Cafiero perchè esercitò il dovere strettissimo mantenendo integra la facoltà della censura pubblica, cardine di liberi ordinamenti. Grandi applausi.

Il tribunale assolse il Cafiero perchè il fatto non costituisce reato.

Rivista Politica e Letteraria

VOL. III — FASC. III — GIUGNO 1898.

Esce il 1. d'ogni mese.

SOMMARIO: Psicologia della rivolta, XXX — La prima visione (Romanzo) (II), *Ricciotti Pietro Civinini* — Come le nazioni si fanno ricche, *Federico Fabbri* — All'Esposizione di Torino, *Vittorio Bersezio* — Le idealità e la scienza, *Fr. Montalto* — Il problema economico dell'ora presente, *Filippo Beroaldo* — Michele Uda, *Fanny Zampini Salazar* — Rivista economica e finanziaria — Bibliografia, notizie varie e libri nuovi — Sommario del III volume: Fascicoli dei mesi di aprile, maggio e giugno 1898.

Fuori testo: Bollettino di pubblicità — Bollettino bibliografico — Bollettino sportivo.

Si trova in vendita presso tutti i rivenditori della *Tribuna* sia in Italia che all'Estero.

L'Amministrazione della *Rivista politica e letteraria* ha stabilito di concedere agli abbonati della *Tribuna*, che ne facessero domanda inviando la fascia del loro abbonamento, una ragguardevole riduzione di prezzi.

Pei detti abbonati della *Tribuna* soltanto quindi la *Rivista* sarà spedita alle seguenti occezionalissime condizioni:

Un anno	L. 6 —
Un semestre	» 3 —
Un trimestre	» 1 50
Un fascicolo separato.	» 0 70

con diritto agli abbonati della tessera per il ritratto in fotografia.

All'Estero aumento delle spospese tali.

A Roma e altrove

L'ORO E L'ONORE

Il titolo non faccia paura: io non ammannirò una cattiva traduzione di un profondo apologo di Prodico di Ceo, nè di una deliziosa favola di Lafontaine, nè delle massime preziose del noto signor Prudhomme. Voglio solo notare alcune impressioni sull'ultima fase della lotta eterna che si combatte, da quando l'uomo ebbe necessità di danaro e religione di idealità, fra queste due forze diverse, assolute ed implacabili. E l'ultima fase di tale lotta — occorre dirlo? — è rappresentata dalla guerra fra gli spagnuoli e gli americani.

Guerra atroce e, qualunque ne sia la fine, fatale a tutti, guerra che gli Stati Uniti bandirono con insolente scroscio di dollari, con superbo dispregio delle forme diplomatiche e delle convenzioni internazionali, affermando la loro fede nella vittoria per virtù di milioni più che per virtù di cuori, a tal segno da tollerare la diserzione dei giovani ricchi dall'esercito e da fissare un premio in danaro a chi piantasse la bandiera stellata sui forti dell'Avana. Cito questo episodio perchè rivelatore; l'eroismo a prezzo fisso, la corona d'alloro dalle foglie d'oro, il campo di battaglia convertito in campo di corse, magari col suo bravo totalizzatore e colle emozioni del rischio al *bookmaker*, i listini della borsa di New-York sostituiti alle sentenze sul diritto delle genti di Irnerio, di Grozio e di Puffendorf; la guerra per la indipendenza... del mercato degli zuccheri, per la egemonia... nel commercio dei tabacchi di lusso, per la libertà... del monopolio del caffè, un orgoglioso senso di potenza che incoraggia a tutte le aberrazioni della prepotenza... tutto questo forse è pratico, è utile, è ammaestrativo, è sincero, annunzia una rivoluzione nell'arte e nel diritto della guerra, ma è arido e non ci commuove.

Eppure è la misura di quel che l'oro possa non solo sullo spirito umano, ma anche sull'indirizzo degli umani eventi; il grande fattore economico si converte altresì in un grandissimo fattore psicologico.

Non basta, però, non basta! Ed un brivido coglie noi — ancora mortificati dai nostri finanzieri nella ereditaria aspirazione di eroiche resistenze — un brivido di nostalgia e di sacra riverenza per la sorella Spagna che cerca per mari e per terre la morte piuttosto che attendere rassegnata la diminuzione dell'onore ereditato dai suoi terribili avi.

Essa accettò questa guerra, sentendo forse nel cuor suo di averla meritata in espiazione dei suoi falli coloniali, la accettò sapendo di aver torto dinnanzi ai soggetti dell'Atlantico, ma volendo, ad ogni costo, aver ragione dinnanzi all'ideale: e con un esercito stanco, con un'armata insufficiente, con un tesoro esausto mosse in guerra.

I cittadini diedero del loro danaro, ma più del loro onore; essi oppongono alla resistenza del dollaro la leva dell'onore, alla Borsa di New York il culto della patria; e se pur li governa una donna e li regge un fanciullo la fede li assiste, perchè i loro cuori sono virili, perchè la Spagna non è questo o quel re, questo e quel partito, ma è tutta una storia gloriosa di dolori e di amori collettivi che bruciarono il sangue delle generazioni da Ferdinando il Cattolico a questa nobilissima Maria Cristina.

E già dinnanzi all'ideale essi hanno vinto, provando di sentire nel cuore, più forte della morte, quella tremenda solidarietà col passato, che noi chiamiamo rispetto delle tradizioni e che deriva dal culto degli eroi che ci precedettero e dal bisogno di non smentirli e di stringerci a loro sia pure col legame della morte. Perchè gli spagnuoli hanno la patria nel cuore.

Chi prevarrà, *Oncle Sam* col suo positivismo economico o *Don Chisciotte* colle sue fantasticherie d'onore? I fati custodiscono ancora gelosamente il loro segreto. Ma non importa: se pure vinti, agli spagnuoli, chiunque si senta un po' legatario della storia del suo paese e desideri di difenderne il prestigio — *l'onore!* — di fronte allo straniero, non può non inchinarsi. Non sempre dalla vittoria si giudica dei contendenti. Pirro vinse Fabrizio ad Eraclea e ad Ascoli, ma l'onore restò ai romani, Serse vinse Leonida alle Termopili, ma la gloria restò agli spartani, l'abissino vinse l'italiano ad Adua, ma il trionfo morale sarebbe rimasto a noi, se odii partigiani non ce lo avessero invidiato ed i nostri governatori non ce l'avessero conteso: perchè essi hanno la patria nel portafogli.

---

84) Appendice del 3-4 giugno 1898

SENZA DOTE

Grande romanzo parigino di ENRICO KÉROUL

Proprietà lett. della Tribuna - Riproduzione interdetta

— Da chi?

— Non lo indovini?

— No...

— Dal signor di Morangis...

— Ah!

— E' lui che è andato a riconoscere il corpo alla Morgue e che, solo, in una mattinata glaciale di gennaio in cui cadeva fitta la neve, ha accompagnato fino al cimitero il sinistro convoglio...

Egli si reca spesso ad inginocchiarsi sulla tomba in cui crede riposi colei che ha fatta soffrire tanto... Io ve lo ho sorpreso parecchie volte...

— Si trova a Parigi adesso? - chiese Giovanna.

— Sì... perchè?

— Per nulla.... per sapere.... per semplice curiosità....

E come al dolce ricordo di altri tempi una lagrima le era apparsa sul ciglio:

— Capisci che non posso più, che non debbo più vederlo, non è vero?

D'altronde perchè lo farai?

Non è forse ammogliato? non ha una moglie che possiede oggi quanto egli aveva promesso a me?

Eppoi...

Per un momento ella si fermò.

— Eppoi non lo amo più... - aggiunse ella.

A questa affermazione, un sospiro le gonfiò il petto, attestando che, in fondo al suo cuore, qualche cosa smentiva la sincerità delle sue parole.

Indubbiamente ella aveva assai crudelmente sofferto per lui.

Ma non era di proprio impulso che ella era arrivata alle drammatiche estremità che conosciamo, fonte di tutte le sue disgrazie?

Perchè, lo sapeva, ne era sicura, Tancredi avevala adorata!....

Egli pensava sempre alla cara scomparsa perchè (Maria glielo aveva detto), si recava spesso a piangere e pregare sulla tomba che credeva la sua.

Egli aveva fatto battere pel primo il suo cuore di fanciulla, lo aveva aperto alle dolci gioie dell'amore.

Egli era il padre di suo figlio, del suo Giorgio che adesso sperava di rivedere un giorno.

E questo uomo, per quanto siano dure le prove che una donna incontri nella vita, ella non lo dimentica mai!

Ecco perchè Giovanna aveva sospirato.

Maria aveva notato la restrizione mentale.

Ma anche ella era donna e comprendendo un sentimento che, se ne rendeva ben conto, subirebbe come gli altri, tacque.

La conversazione continuò per un'altra ora e quando finì, Giovanna, consolata, riconfortata, non pensava più a morire.

Fu stabilito che partirebbe la sera stessa per Brienon recandosi da Malansac, e vi si tratterrebbe fino a che Maria Nogaret le avesse procurato a Parigi un posto di damigella di compagnia o di istitutrice.

Ella era istruita, musicista e la cosa non sarebbe difficile...

La giovane notaressa aveva già messo la mano sulla maniglia della porta per uscire, allorchè colta da una idea si fermò.

— A proposito - disse ella - sai che avrai bisogno della mia testimonianza e di quella delle amiche che ti hanno conosciuto per lo passato.

— E perchè?

— Ma pel tuo stato civile!

Tu non ignori che attualmente pel mondo, sebbene tu viva, non esisti più.

Tu sei morta Giovannina...

— Ebbene, sì, ma più tardi...

Se il cielo mi restituisce mio figlio, è con fierezza che ripiglierò il nome di mio padre, nome onorevole di cui Giorgio saprà mostrarsi il degno erede; se no, che cosa mi importa!...

La povera Giovanna Dulord sarà morta per il mondo, come tu dici, e ben morta...

A che giova ravvivare inutilmente così strazianti ricordi?

— Allora, se trovo da occuparti, quello che è certo... ti chiamerei?...

— Giovanna... signora Giovanna.

— Ma non è che un semplice nome questo!...

Evidentemente, portandomi garante io, dicendo che ti conosco, ti piglieranno ad occhi chiusi, senza chiederti nè carte, nè prove di identità, ma bisognerà a ogni modo che dia almeno il tuo nome di famiglia.

Per un momento cercò.

Poi, pensando che nella sua nuova posizione, avrebbe incontrato forse un giorno o l'altro il conte di Morangis.

— Giovanna Durand - rispose ella.

E un nome eccessivamente comune.

In tal modo non c'è nulla da temere, nessuno mi riconoscerà, neppure Tancredi.

E d'altronde, aggiunse ella con un sospiro, non mi si crede morta?

Di lì a dieci minuti, Maria Nogaret si congedava dopo aver promesso un'altra volta alla amica che avrebbe cercato di occuparo immediatamente la signorina Giovanna Dulord.

Ma, picchiandosi a un tratto la fronte.

— A proposito, - disse ella - stordita che sono, ho l'affare per te...

Alcuni amici, buoni amici miei, hanno bisogno di una governante per il loro figlio, un ragazzetto di nove anni...

Scriverò loro immediatamente per trattenere il posto.

Un lutto recente impedisce loro di occuparsi subito della cosa.

Ma fra cinque o sei giorni sarà fatto.

Nel frattempo se tu vuoi tornartene a Brienon.

— Sì - rispose ella.

E questi tuoi amici, come si chiamano?

— Signore e signora Charmeroy; il figlio poi si chiama Giacomo.

Allora, Giovanna si ricordò della visita fatta al mattino in casa del dottor Longuet, e vivamente, mentre un lampo di gioia brillava nei suoi occhi:

— Oh! sì, accetto... - disse ella - accetto con piacere.

IX.

Alcune ore dopo Giovanna, pagato il fitto della misera soffitta, e fatta una visita alla sua infelice vicina, Agata, che si sentiva un po' meglio, il miglioramento ingannatore della spietata malattia di petto, Giovanna, diciamo, pigliava alla stazione di Lione il treno che doveva condurla quella sera stessa a Brienon.

Nel suo immenso desiderio di venire a Parigi, non pensando che al figlio, ella era, lo sappiamo, partita molto precipitosamente.

Ugualmente triste e forse anche di più (poichè la speranza che la aveva sorretta sino ad allora di ritrovare il suo Giorgio adorato, era un po' svanita) ma più calma, ella voleva rivedere l'umile casina ove si erano spente, senza che la povera pazza se ne accorgesse, la madre e la sorella; nella quale infine Iddio, divenuto più misericordioso, le aveva fatto ricuperare la ragione e aveva permesso che ella raccogliesse l'ultimo sospiro del suo vecchio padre che le era spirato nelle braccia.

Nella sua fretta, ella non aveva preso nulla delle preziose e sante reliquie dei cari scomparsi, e voleva tornare alla casina per portar via i dolci ricordi di tempi più felici.

Sarebbero per essa un talismano benedetto, un sacro palladio alla cui ombra ritroverebbe la forza di lottare contro le due prove che, indubbiamente, le riserbava ancora la vita.

Ed era partita.

Ella fece di nuovo il tragitto che aveva lamentevolmente percorso nove anni prima, allorchè era stata accompagnata dalle sue due guardiane nel triste asilo degli alienati di Joigny.

Arrivata alla stazione si vide col pensiero, ancora fresca di parto, pallida, smagrita, mal vestita, intenta, guardare con occhio vago e smarrito tutta quella folla rumorosa che la povera pazza non poteva vedere e che doveva osservarla come un oggetto di curiosità.

Ricordandosi quello che le era stato detto il giorno prima alla Maternità, dalla brava mammà Siméon, ella credeva di udire la contessa di Morangis impietosirsi sulla tremenda sorte di colei a cui aveva involato, senza saperlo è vero, la sua felicità terrestre.

« Suvvia, arrivederci Giovanna, possiate essere guarita! - le aveva mormorato dolcemente.

« E se voi lo sarete un giorno, se le mie parole che adesso non comprendete vi tornassero in mente, ricordatevi che avete nella contessa Maria di Morangis un'amica, una buona amica, che vi conosce da pochi minuti appena ma che già vi ama. »

Sì, le aveva detto tutto ciò la piccola contessa! Ma oggi se ne sarebbe solo ricordata!

E d'altronde, che cosa ne importava a Giovanna! Che cosa poteva fare ella per addolcire la sorte di lei? Mentre in mente le turbinavano questi pensieri, era salita in un compartimento di seconda classe.

Poi il treno si era lentamente allontanato, lanciando enormi sbuffate di vapore. Superate le fortificazioni, correva adesso a tutta velocità.

E l'esempio della Spagna non sarà stato senza frutti: noi ricorreremo all'America, quando i nostri granai saranno vuoti, pel nutrimento del corpo, ma stenderemo le mani alla Spagna, pel nutrimento dello spirito, quando i nostri politici avranno finito di vuotarci il cuore, compiendo la missione alla quale dedicano, concordi, tutte le loro attività.

C'è un sonetto biricchino di un poeta spagnuolo, un Archiloco moderno, il quale narra che l'incarnato delle guancie di una certa donna Elvira, non è suo che per esserle costato del denaro: *per haberle costado su dinero.* Ebbene, vecchia Spagna, vinca tu o perda, nessuno potrà rimproverarti di aver comprato col denaro, come un belletto, il tuo onore, che paghi col tuo sangue eroico, e perciò ci vedrai tutti d'intorno a te, pallidi di emozione ed ebbri di ammirazione per questo bel sogno d'onore che stai vivendo, e del quale noi siamo disgustati di esserci dovuti svegliare!

Dio ti salvi, o Spagna!

Cyrus.

La Tribuna Illustrata della Domenica

Anno VI — Tiratura copie 125,000

Il numero di questa settimana della *Tribuna Illustrata della Domenica* reca due grandi quadri a colori: *La guerra ispano-americana: in vedetta!* — e *Per l'anniversario della morte di Garibaldi: il pellegrinaggio a Caprera* — e una *Pagina di mode per signore* con 8 illustrazioni.

Nel testo, oltre al solito Corriere di « Sandor » e alla continuazione del grande romanzo di Paolo Feval, *Armi ed Amori*, i lettori troveranno: Il marabù meraviglioso (racconto tunisino di Enrichetta Xuereb). — La vita in campagna: i lavori del mese di giugno. — In cucina: note gastronomiche. — I nostri quadri. — Sport: Ippica. — I Consigli del medico. — L'impiego del denaro: note finanziarie. — Sul monte (racconto di M. Rouf). — Bibliografia. — Giuoco di scacchi. — Giuoco di bigliardo. — Giuochi a premio.

Abbonamento anno L. 5 — Un numero separato cent. 10.

CRONACA DI ROMA

I PROGRESSI DELL'ANTISPIRE

A Roma l'impresa non fu felice, in principio, nella scelta del capo fornaio, e il pane fu mediocre; invece, a Palermo, nell'esperimento fatto nei primi giorni di maggio, il pane era ottimo perchè il capo fornaio era un tecnico competente. Ciò spiega come, malgrado le interessate opposizioni, l'applicazione dell'antispire si vada estendendo. Per la Sicilia se ne è fatto propagatore il cav. Vito Favara Scurto, che ha preso la concessione delle provincie di Palermo e di Trapani, e fra pochi giorni saranno aperti i primi due Stabilimenti a Palermo e a Mazara del Vallo. Per opera dello stesso intelligente industriale si impianteranno subito stabilimenti nelle città capoluogo delle altre provincie della Sicilia, a Reggio-Calabria e a Cagliari. A Napoli l'impianto deve esser fatto in due mesi. Frattanto, di qui a pochi giorni funzionerà a Mottola il primo stabilimento delle Puglie.

Un impianto del detto sistema si sta preparando all'Esposizione di Torino, e il pubblico che visiterà la Mostra potrà giudicarne i risultati.

A Roma il municipio ha preferito dare ad altri i suoi incoraggiamenti; e così avremo a *spese dell'erario comunale* un forno sistema Schweitzer, promesso già da quattro mesi. E' verosimile che lo stesso Comune pagherà anche le spese di esercizio affinchè il nuovo stabilimento possa vendere, come è stato annunziato, il pane a 35 e 40 centesimi, visto che lo stabilimento della Società Schweitzer a Bruxelles vende il pane a 48 centesimi.

Ad ogni modo abbiamo due sistemi industriali; quello antispire, che ha fatto e fa le sue prove a spese di privati capitalisti; quello Schweitzer, che le farà a spese del Comune di Roma. Vedremo quali ne saranno i risultati per la nostra città; cioè se i fornai di Roma si decideranno per l'uno o per l'altro sistema. E' molto probabile che non si decideranno nè per l'uno nè per l'altro; e allora rimarrà sul campo soltanto il sistema antispire, perchè l'impresa sta per impiantare un vasto stabilimento capace di produrre, per ora, 100 quintali di pane al giorno. Questo impianto dovrà essere in esercizio al più tardi fra due mesi.

Il pane integrale, antispire, ha conseguito il perfezionamento, che era desiderato, per rendere questo sistema accetto a tutti; quello cioè di eliminare la parte legnosa o *cellulosi*. Lo stabilimento di Roma ha ricevuto da Parigi una macchina, che, nel pulire il grano, lo decortica, liberandolo dell'involucro legnoso, che rappresenta il 3 per cento del suo peso. La difficoltà di togliere questo involucro senza toccare menomamente alle sostanze del grano, la cui conservazione costituisce la base e il pregio notabilissimo del sistema, sono felicemente vinte con la nuova macchina. Con essa si ottengono anche altri vantaggi: il grano, spogliato della cellulosi, ha bisogno di un bagno più breve e la sua lavorazione nell'apparecchio *antispire* riesce più facile. Il pane, che si ottiene dal grano così spogliato, è naturalmente più soffice, più leggiero e molto meno oscuro; si hanno così tutti i pregi indiscutibili del pane antispire senza il solo difetto che lo rendeva non gradito a tutti. E diciamo il solo difetto, perchè l'esperienza ha confermato che il pubblico non fa gran conto del colore un po' scuro (ben poco, per altro, quando si usano buoni grani), di fronte agli altri pregi di questo pane. Il curioso è questo, che a Roma è la parte della classe operaia, diremo così originaria di questa città, che tiene alla bianchezza del pane, e per esso passa sopra ai difetti gravissimi di certe qualità di pane bianco, che contengono miscele di altre materie.

La nuova qualità di pane antispire, di cui abbiamo esaminato i saggi del primo esperimento, ci pare buonissima, e pel prezzo di 35 centesimi, a cui verrà posta in vendita, è indubbiamente tale da risolvere il grave problema che ha cotanto agitato il nostro paese. Ai prezzi del grano, che nei passati giorni hanno raggiunto 34 lire il quintale, un pane composto esclusivamente di grano di ottima qualità, a 35 centesimi il chilogramma, rappresenta, specialmente in una grande città, un vero fenomeno. Nessun altro sistema, di quelli finora conosciuti, può dare a questo prezzo un pane di pregio intrinseco eguale all'*antispire*. E' evidente che, vinte le difficoltà proprie di ogni cosa nuova, questo sarà il sistema dell'avvenire; imperocchè, come lo abbiamo avvertito fin dal primo giorno in cui ci siamo occupati di questo sistema, il fare il pane più o meno bene lievitato, e più o meno ben cotto, è una questione di tecnica del fornaio, che nulla ha da vedere col sistema stesso.

Elezioni commerciali. — Il Comitato per le elezioni commerciali di Roma e provincia — così s'intitola il Comitato sorto per iniziativa di alcuni consiglieri provinciali, affine di trovare una via conciliativa a raccomodare gli aspri dissidii della Camera di commercio — ha fatto affiggere oggi un manifesto nel quale raccomanda agli elettori la lista dei suoi candidati. Eccoli senz'altro:

Alatri Marco — Barilatti Pietro — Bassighelli Giuseppe — Beretta Stefano — Caratelli Stanislao — Colacicchi Mario — Cravanzola Domenico — Di Stefano Michelangelo — Garampelli Cesare — Invernizzi Ernesto — Mancini Camillo — Mancini Settimio — Mazzino Nicola — Manzocchi Ettore — Moriggia Giacomo — Palladini Augusto — Pennacchiotti Panfilo — Romalli Domenico — Sbardella Attilio — Tomassi Odoardo — Venturi Francesco.

Non abbiamo bisogno di spiegare ai nostri lettori il perchè per le elezioni commerciali di domenica noi ci limitiamo alla pura cronaca.

Per l'applicazione stretta della legge le elezioni dovevano indirsi per domenica, 5 giugno; ma noi abbiamo osservato più volte che non ci pareva equo che queste elezioni si facessero con liste delle quali la revisione era stata dimostrata necessaria da un'inchiesta del ministero del commercio.

E poichè questa sarebbe stata compiuta al 30 giugno, non poteva sembrare uno strappo troppo grave alla legge, un decreto da presentarsi poi all'approvazione del Parlamento che le avesse prorogate ai primi di luglio.

Allora si poteva, crediamo, tentare con successo la conciliazione fra città e provincia; adesso non sappiamo quale effetto possano ottenere i propositi conciliativi, per quanto lodevoli e propugnati da egregie persone, del Comitato provinciale.

— Intanto un manifesto delle associazioni commerciali di Roma consiglia l'astensione.

La questione dell'Acqua Vergine. — Lunedì sarà presentata al Consiglio comunale la relazione della Commissione tecnica sul progetto di un parziale innalzamento dell'Acqua Vergine. Una sotto-Commissione è composta dai consiglieri comunali ingegneri Marco Caselli, Raffaele Ingami e architetto Francesco Azzurri, ne studiò il progetto rispetto alla sua possibilità e alla spesa e ne riportò un giudizio favorevole.

La Commissione, come risultato dei suoi studi presenta le seguenti conclusioni:

1. Che i progetti presentati, sia dal lato tecnico, che da quello economico, sono stati rinvenuti esatti.

2. Che l'acqua necessaria pel sollevamento per la città bassa esiste in quantità anche esuberante, senza toccare in nulla la mostra di fontana di Trevi.

3. Che l'acqua necessaria pel sollevamento per la città alta si può provvedere togliendola alle fontane, compresa quella di Trevi, nella quale resterebbero però sempre 3/5 della sua attuale portata di Acqua Vergine.

4. Che ammettendo il concambio dell'acqua bassa per una porzione di quella sollevata col primo impianto, il Comune si troverà in possesso di una quantità d'acqua anche superiore a quella da sollevare per la città alta, e quindi senza la necessità di sostituire l'Acqua Paola alle fontane.

5. Che per tale motivo opina essere conveniente di eseguire per primo l'impianto nella città bassa, poichè l'acqua retroceduta al Comune, come di sopra si è detto, potrebbe essere in tale quantità da rendere utile di ingrandire l'impianto della città alta.

Onoranze per il comm. Tondi. — Stamane nelle due sezioni della Corte di cassazione, che tenevano seduta, l'udienza fu sospesa in segno di lutto per la morte del comm. Tondi. Nella sezione civile pronunziarono nobili parole il sostituto procuratore generale comm. Righetti, l'avvocato Lupacchioli del Consiglio dell'Ordine, il consigliere Cardona, che presiedeva.

Alla seconda sezione il ff. da presidente, commend. Risi, disse commoventi parole in lode dell'estinto magistrato, che fu onore della magistratura e del Parlamento.

Altre parole vennero pronunziate dal comm. Hermitte, sostituto procuratore generale, che assisteva all'odienza, e dall'on. Nocito, avvocato in causa, a nome del foro.

Giungono alla famiglia condoglianze numerosissime.

I funerali, in forma solenne, avranno luogo domani, sabato, alle 5 pom., muovendo dall'abitazione dell'estinto, in via dei Fornari 22.

Tiro a segno. — Domenica, 5, saranno riprese al poligono a Tor di Quinto le esercitazioni e gare di tiro a segno con le solite norme. Il tiro avrà luogo fino a nuovo avviso tutti i giovedì dalle ore 8 alle 12 per eseguire le lezioni regolamentari e la gara di campionato.

La Conferenza del dottor Ballarini che dovrebbe aver luogo domenica, 5 corr. all'Istituto di igiene in via Agostino Depretis è rimandato a giovedì 9 corr. alle ore 10. Egli parlerà « sui pregiudizi. »

Per le famiglie povere dei richiamati — Ecco un'altra nota di sottoscrizioni:

Somma precedente lire 10,747 40 — Impiegati Società gas, comm. Pouchain, ing. Pouchain, ecc., lire 148,50 — Comune di Cave, oblazione di cittadini, lire 60,60 — Professori della r. scuola tecnica Aldo Manuzio, lire 7 — nob. cav. Vittorio Manzi 100 — nob. G. Manzi-Fè 50 — cav. Giacomo Castelbolognesi 100 — Giulio Coen 5 — Vescovi Paolo 10 — Don Luciano principe Colonna 50 — Don Francesco Borghese duca di Bomarzo 20 — Don Camillo principe Borghese Viraro 10 — Donna Maria Mouroy-Borghese 10 — Lorenzo Theodoli 1 — Pellegrini Lorenzo 1 — Ghiadistri Narciso 1 — NN cent. 50 — Emilio Vitali 1,50 — R. G. 1 — NN. 2 — Belardini Raffaele 1 — Malpieri Decio 2 — Patroniano Lucci 1 — Fortuna Luigi 1 — Ferretti Pilade cent. 50 — Giorgio Zilio Grandi 1 — G. De Leoni 2 — C. V. 5 — senatore Calenda 25 — avvocati Salvatore e Giuseppe Martini 20 — Tribunale supremo di guerra 50 — Impiegati del Banco di Napoli 50 — Principe Chigi 100 — Navigazione gener. italiana 500 — gener. Cosenz 50 — Altre offerte fra cui quelle del *Popolo Romano* 312,60. — Totale L. 12,449,60.

Regia Università di Roma. — Col 31 dello scorso mese fu chiusa la clinica delle malattie dell'orecchio, del naso e della gola, e l'annesso ambulatorio diretti dal prof. De Rossi. I seguenti cenni statistici servono a dimostrare l'importanza e l'utilità di questa scuola.

Vennero curati nel breve termine di 6 mesi 1631 malati, di cui 46 accolti in clinica. Le malattie di orecchio ammontarono alla cospicua cifra di 953, quelle delle vie respiratorie a 630. Si praticarono 125 notevoli operazioni.

Anche quest'anno oltre gli studenti universitari seguirono il corso di insegnamento diversi medici di altre città, accorsi a perfezionarsi in questi corsi speciali.

La « Cronaca Giudiziaria ». — Gli avvocati Giovanni Albano, Ernesto Arbib, Giovanni Ciraolo, Alessandro Delfini, Giulio Gotti e Romolo Ranzi ci pregano di annunziare che non fanno più parte, dal primo giugno, della redazione della *Cronaca Giudiziaria*.

Ladro scoperto. — Quando l'autorità di pubblica sicurezza procedette all'arresto di alcuni redattori del giornale socialista *Avanti*, l'amministratore ing. Mongini si nascose in casa di certo Lorenzo Tognetti, in via Catone 12.

Pochi giorni dopo il Tognetti rubò al Mongini il portafoglio contenente circa mille lire facendogli credere che autori del furto erano stati i soliti ignoti introdottisi in casa sua. L'ingegnere, non credendo alla fiaba, denunciò il furto al procuratore del Re. Il Tognetti intanto spediva anche i suoi mobili lontano sotto il nome di certa Niccolina Compagnoni, una donna che conviveva con lui.

Di ciò si accorse il tipografo Angelo Guarnieri, che sapeva del furto patito dal Mongini, e ne avvertì la sezione di pubblica sicurezza dei Prati, e quell'ispettore cav. Anselmi fece ieri arrestare il Tognetti. I mobili sono stati sequestrati alla stazione.

Un suicidio ai Tre Archi. — Il capo mastro muratore Paolo Gori, di 50 anni, romano, abitava al cancello ferroviario presso i Tre Archi. Da molto tempo era neurastenico, e la malattia gli dava dolori insopportabili. Alle 6 di stamane Paolo Gori, dopo di aver allontanato con un pretesto la sua famiglia — aveva moglie e due figli ventenni — si rinchiuse nella propria stanza, quindi si precipitò a capofitto dalla finestra, alta dal suolo 9 metri. Battè il capo contro il selciato e si ruppe la base del cranio. E' morto sul colpo.

Avvertita la sezione di P. S. della stazione si recò subito sul posto il delegato Giuriato, il quale fece piantonare il cadavere in attesa dell'autorità giudiziaria.

Il Gori, buon operaio, era anche sorvegliante della manutenzione delle ferrovie alle dipendenze dell'ing. Conti, ispettore della Rete Mediterranea.

Bollettino meteorologico del 3 giugno.

In Europa la pressione è bassa 752 Ebridi; relativamente alta sud-ovest, 767 Biarritz; a 765 Haparanda, Stoccolma, Pietroburgo, Arcangelo.

In Italia. — Nelle ultime 24 ore il barometro è quasi ovunque diminuito fino a tre mill.; temperatura aumentata sud; qualche pioggia e temporale versante Adriatico superiore e Piemonte.

Stamane cielo nuvoloso o coperto al nord, sereno altrove.

Barometro — 760 a Verona, Milano, Torino, Porto Maurizio, Modena; 763 a Portoferraio, Aquila, Potenza e Lecce; 764 a Cagliari, Roma, Messina e Catania.

Probabilità — Venti freschi settentrionali all'estremo nord, intorno a ponente e altrove, cielo sereno al sud, nuvoloso e coperto al nord con qualche pioggia o temporale.

Roma — Barometro a mezzodì 763,0 — Termometro centigr. massima 24.8; min. 11.24 — umid. relat. 53 — assoluta, 11.24; — Vento a mezzodì: SSW debole — Stato del cielo: nuvoloso.

Gita a Frascati e Tuscolo col prof. Nispi-Landi domenica 5 corrente. Partenza col treno delle 10. Acquistare tessera di L. 1,50, piazza Barberini, num. 11.

Per guarire le febbri di malaria usate sempre il *Vino amaro tonico Protto*.

Piccola Cronaca

TEATRI

Le serate al *Costanzi*: *Dionisia*.

Questa commedia — che pure è uscita dal cervello più fosforescente che abbia dato il teatro contemporaneo — nella condottura artificiosa e nel dialogo compassato pare contenga qualcosa di nordico, fino a rammentare, in alcune scene, quella lugubre *Casa Paterna* di Sudermann, che per molti anni ancora, pur troppo, attirerà grandi e piccine, [illegible] ai infliggere ai pubblici italiani!

Ma il terzo atto di *Dionisia*, dopo la monotonia dei due primi, s'accende ad un tratto di tale luce vivida, quasi un faro luminoso scintillante lanzani all'oscurità del mare.

Il racconto che *Dionisia* fa all'uomo che l'ama e la crede pura, descrivendo la seduzione di cui è stata vittima, narrando le ansie ed i tormenti della maternità, è una pagina drammatica che ha prodotto sempre una commozione indicibile.

Tina di Lorenzo iersera, nel dire questo racconto, ha trovato singhiozzi così umani, accenti così teneri, ha saputo atteggiare la fisonomia ad una espressione così dolorosa, che l'uditorio ne è rimasto visibilmente impressionato.

Non rifarò la solita cronaca degli applausi e delle chiamate; per i nuovi trionfi che va facendo al *Costanzi* Tina di Lorenzo, la cronaca dei festeggiamenti, come il lettore può facilmente immaginare, sarà uguale in ogni rappresentazione.

Terminerò invece questo breve cenno sull'interpretazione della *Dionisia* rammentando che Flavio Andò ha posto in rilievo il carattere del generoso *Andrea*, con quelle calde pennellate che solo un temperamento eccezionale come il suo ci può dare; e che il Talli, il Pilotto, la Paladini-Andò, il Zoncada, la Grammatica, la Moro-Pilotto — quest'ultima ha trovato una nota felicissima nella sua recitazione — e tutti gli altri contribuirono al successo, a parte, si intende, ogni distillamento... di tetraggine.

Questa sera *Divorziamo;* il gaio capriccio dopo la dolente elegia! — **Sn.**

Negli altri teatri.

Al *Politeama Adriano*: — iersera — avanti ad un pubblico affollato — si è confermato il successo della *Gioconda*.

I maggiori applausi toccarono alla De Frate, alla Degli Abbati e al Coppola.

Questa sera riposo e domani terza della *Gioconda*.

La *Bohème* andrà in iscena lunedì.

Al *Nazionale*: — ricordiamo che questa sera ha luogo la prima rappresentazione del bozzetto melodrammatico del maestro Luzzi, *Teresa*.

Al *Quirino*: — proseguono le repliche della *Poupée*. Quanto prima la nuova operetta *Monsieur Lohengrin*.

Al *Manzoni*: stasera spettacolo d'onore del bravo brillante G. Ristori, con attraente programma.

Al *Metastasio*: — la recita di questa sera — con la applaudita *Canaglia dorata* — è a beneficio delle famiglie povere dei militari richiamati.

Al *Nuovo*: — la compagnia d'operette Ferrara ha incontrato tutto il favore di quel pubblico, che vi accorre numeroso.

Ai lati della sala sono stati aperti due graziosi giardini illuminati a luce elettrica.

Questa sera *Mam'zelle Nitouche* e domani *Donna Juanita*.

Spettacoli del 3 giugno

Costanzi (ore 9) — Drammatica compagnia Di Lorenzo-Andò: *Facciamo divorzio*.

Nazionale (ore 9 1/2) — *Teresa*, opera nuovissima in 2 atti del maestro Luzzi.

Politeama Adriano — Riposo.

Quirino — (ore 9) — Compagnia di operette di Emma Canti: *La Poupée*.

Manzoni (ore 9) — Compagnia drammatica permanente di A. Manzi: Spettacolo variato.

Metastasio (ore 9) — Drammatica compagnia popolare di S. Renzi: *Canaglia dorata*.

Circo Reale — (ore 9) Compagnia equestre Ferroni — Spettacolo variato.

Nuovo (ore 9) — Compagnia di operette Amalia Ferrara: *Santarellina*.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Pisa, 3, ore 4.40 pomer. — *L'attentato al treno* — Oggi si assodava che contro il treno proveniente da Livorno e diretto a Firenze, nessun colpo d'arma da fuoco venne esploso ma scagliato un piccolissimo sasso di 140 centigrammi che acquistando forza per la velocità del treno produsse la ferita dell'impiegato postale che ne fu colpito.

Livorno, 3, ore 4,40 p. — *La scomparsa di un vecchio* — Augusto Vitti, settantaduenne, padre del capocomico Achille Vitti, è scomparso da due giorni. Un amico suo ricevette ieri una lettera nella quale manifestava propositi suicidi.

L'infelice vecchio è ricercato.

Spezia, 3, ore 4 pom. — *L'urto di una torpediniera* — Ieri a tarda ora una torpediniera ed una barca incrociando in parte opposta dalla nave *Trinacria* si scoprirono solo quando giunsero a ridosso della prua di detta nave.

Per l'avvenuto urto la torpediniera ebbe ripiegate due lastre in modo però da non far acqua, riducendosi quindi il danno a pochissima entità.

Palermo, 3, ore 2,45 pom. — *Cose del comune* — Iersera il Consiglio provinciale approvò con la massima garanzia un mutuo di cinque milioni pel comune di Palermo riservando con altra deliberazione di provvedere a una quantitativa delegazione della sovrimposta, stante l'urgenza dei bisogni del comune travagliato da grave crisi finanziaria.

Parecchi volevano la votazione immediata anche per la seconda parte; ne nacque un tumulto.

Il presidente Masi abbandonò il seggio dimettendosi.

Ristabilita la calma il senatore Paternò con un breve ed applaudito discorso conciliante pregò il presidente di rimanere a posto.

Il presidente acconsentì fra gli applausi dell'assemblea.

Ferrara, 3, ore 1 pom. — *Tentato suicidio.* — L'avv. Arturo Santini, di Sinigaglia, tentava suicidarsi nella locanda di Pontelagoscuro ingoiando una forte dose di morfina.

Fu prontamente soccorso e fu salvato. Ignorasi la causa.

INFORMAZIONI

IL VIAGGIO DEI PRINCIPI DI NAPOLI

Un telegramma odierno da Cristiania reca che il Principe e la Principessa di Napoli sono giunti colà, in incognito.

Le Loro Altezze Reali visiteranno Bergen, Hammerfest e poscia Spitzbergen, dove il Principe prenderà parte alle caccie.

LA CONVOCAZIONE DEL PARLAMENTO

Oggi si dava per certo — anche da fonte ufficiosa — che la Camera sarà convocata non più tardi del 16 corr.

L'ON. DI RUDINÌ E L'ON. ZANARDELLI

Oggi l'on. Di Rudinì si è recato a visitare a casa l'on. Zanardelli, col quale si è intrattenuto in lungo colloquio.

LA CIRCOLARE DELL'ON. BONACCI

Il ministro di grazia e giustizia, on. Bonacci, nell'assumere la direzione del suo ufficio, ha inviato ai signori primi presidenti e procuratori generali delle Corti di cassazione e delle Corti di appello del regno, la seguente circolare:

Le SS. LL. conoscono i miei antichi e costanti propositi, e sanno quali servizi e quali esempi in ogni tempo, e specialmente oggi, il paese ha ragione di attendere dalla magistratura.

Assumo l'ufficio di ministro di grazia e giustizia e dei culti con la ferma fede che l'Ordine nobilissimo dei magistrati sarà all'altezza dei suoi doveri.

Firmato: *Bonacci*.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI
La circolare dell'onor. Afan de Rivera

Stamane alle 11 l'on. Afan de Rivera si è recato al ministero dei lavori pubblici.

La consegna di quel dicastero gli fu fatta dall'onor. Pavoncelli che gli presentò i capi-servizio.

L'on. generale Afan de Rivera ha diramato la seguente circolare agli uffici da lui dipendenti:

Chiamato dalla fiducia del Re al posto di ministro dei lavori pubblici obbedisco ed assumo la direzione del dicastero.

Non mi nascondo la grave responsabilità che mi assumo specie in momenti in cui tutti sentono che l'indirizzo amministrativo per ciò che riguarda lavori, è essenzialmente opera educativa e pacificatrice.

Ma l'assegnar lavori non può essere per nessuno, e specie per noi italiani, a causa delle strettezze del bilancio, opera tumultuosa che nuocerebbe moralmente e materialmente.

Tra tutti i lavori urgenti noi dunque abbiamo il bisogno ed il dovere di compiere gli utili e fecondi, e non son pochi. E se il governo può e deve fare quanto è possibile per dar lavori, opera illuminata è di favorire quelli che possono, promuovendo e sviluppando l'industria privata, aiutare l'opera del governo.

Assumo la direzione del ministero dei lavori pubblici in un momento in cui gravi ed importanti questioni s'impongono, taluna delle quali destinata a porre il nostro paese nel posto di onore che esso ha sempre tenuto nelle innovazioni geniali che mentre segnano una orma indelebile nel cammino glorioso della civiltà e del progresso, sollevano gli spiriti e tengono alte le menti e i cuori nella fede e nell'avvenire di un paese che ha posto invidiato nella storia del mondo. Per quanto ricco se un paese è senza ideale, è già sulla china del tramonto.

Assumo dunque la direzione del dicastero dei lavori pubblici in un momento in cui più che mai è urgente di procedere spedito e senza esitazioni di nessun genere, per una via giusta e diretta; ma col concorso valido e sincero di tutti i miei dipendenti non ho nessun dubbio di riuscire.

Io so quanti elementi valorosi per ingegno e per virtù conti l'amministrazione italiana tra gli ingegneri ed i funzionari che fanno parte del ministero dei lavori pubblici ed è sulla loro cooperazione efficace che io assolutamente conto. A nulla può l'opera di un solo, ma tutti uniti in un sentimento di solidarietà, di rigorosa disciplina, con l'unico intento di fare il bene del paese, noi raggiungeremo la meta che deve prefiggersi ogni uomo onesto; cioè di fare in buona fede ed in buona coscienza il proprio dovere.

Il ministro
Afan de Rivera.

×

L'on. Afan de Rivera ha scelto come suo capo di gabinetto il cav. Roberto De Vito, ed all'ufficio di segretario particolare ha chiamato il cap. Piscitello.

IL NUOVO AMBASCIATORE INGLESE

Stamane alle ore 7.35 antim. è giunto a Roma il nuovo ambasciatore inglese presso il Quirinale, sir Currie.

Alla stazione si trovava tutto il personale dell'ambasciata.

MINISTERO DEGLI ESTERI

L'on. Visconti-Venosta con un ordine del giorno ha preso congedo dai funzionari del suo ministero, manifestando « la sua riconoscenza per l'opera loro assidua ed intelligente. » Il marchese Cappelli prendendo possesso del dicastero degli esteri ha pubblicato il seguente ordine del giorno:

Ai funzionari dell'amministrazione centrale porgo il mio primo saluto, e con la sicura fiducia di avere in essi diligenti, fidi, operosi collaboratori.

R. Cappelli.

Il conte Bonin, in seguito a preghiera del marchese Cappelli, conserverà temporaneamente le funzioni di sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

Il comm. Malvano rimarrà nell'ufficio di segretario generale degli affari esteri.

IL SOTTOSEGRETARIO DI STATO ALLA GUERRA

Come avevamo preannunziato, il generale Cesare Tarditi è stato nominato sottosegretario di Stato al ministero della guerra. La sua nomina fu deliberata nel Consiglio dei ministri di ieri e il decreto fu firmato oggi dal Re.

Il generale Tarditi ha prestato oggi giuramento ed ha preso possesso dell'ufficio.

×

Il generale Cesare Tarditi nacque a Torino nel 1842, ha quindi cinquantasei anni di cui quaranta passati nella carriera militare.

Comandò per lungo tempo il decimo reggimento bersaglieri, quindi passò al posto di capo di stato maggiore del corpo d'armata di Milano.

Comandava ultimamente la brigata *Regina* quando fu chiamato al ministero, dove, del resto, aveva coperto alternativamente diversi uffici come ufficiale di stato maggiore. Non manca quindi della competenza tecnica richiesta dal posto cui è chiamato ad occupare.

Ha preso parte a tre campagne di guerra, compresa quella del 70 a Porta Pia. Fu presidente del tribunale di guerra nei processi Cagnassi e Livraghi a Massaua.

Non appartiene a nessuno dei due rami del Parlamento.

AL QUIRINALE

I nuovi ministri on. Afan De Rivera, Cremona, Cappelli, Canevaro, Frola sono stati ricevuti oggi in udienza particolare da S. M. la Regina.

PEI FUNZIONARI COMUNALI E PROVINCIALI

Oggi a Montecitorio si è riunita — sotto la presidenza dell'onorevole Sacchi — la Commissione parlamentare sul disegno di legge sugli impiegati comunali e provinciali. Erano presenti — oltre al presidente — gli on. Ghigi, Agugia, Stelluti-Scala e Codacci-Pisanelli.

E previa lettera e discussione venne approvato il progetto che la Commissione propone in luogo e vece di quello del Governo e dell'altro analogo di iniziativa parlamentare, ed il relatore onor. Ghigi è stato autorizzato a presentarlo alla presidenza, insieme alla relazione, nella prima seduta della Camera.

LA RIFORMA DELLA P. S. A ROMA

Oggi alle 4 1/2 al ministero dell'interno si è riunita la Commissione d'arruolamento per la scelta delle guardie del nuovo corpo di pubblica sicurezza.

La Commissione, presieduta dal cav. Umberto Silvagni, era composta dai commissari cav. Bonerba e cav. Calabresi e dai nuovi capitani delegati cav. Pizzolotto, cav. Cerreto e cav. Gherardi, già ufficiale del R. esercito.

I commissariati cominceranno a funzionare dal 1° luglio.

IL COMM. BODIO

Ieri il presidente del Consiglio di Stato, senatore Saredo, dette il formale possesso al comm. Bodio, come consigliere di Stato.

AL CONSIGLIO DI STATO

La quarta sezione del Consiglio di Stato, nella seduta d'oggi, presieduta dal senatore Giorgi, ha discusso il ricorso interposto dal signor Moriniello ed altri contro la decisione della Giunta provinciale amministrativa di Napoli, la quale aveva annullate, in varie sezioni, le ultime elezioni comunali avvenute in quella città.

Con decisione del novembre 1897 la quarta sezione sospese l'esecuzione di quella decisione impugnata e ora è stata chiamata a giudicare del merito.

L'importante decisione si avrà fra una quindicina di giorni.

— La quarta sezione ha discusso anche il ricorso intentato dal canonico Franchi, parroco di Terni, contro l'ex-vescovo di Terni, monsignor Antonio Bolli, che, nominandolo parroco, gli aveva tolte le temporalità parrocchiali.

Fra otto giorni si avrà la decisione.

PROMOZIONI NELL'ARMA DI FANTERIA

Sono stati promossi nell'arma di fanteria: a colonnelli i tenenti colonnelli: Zanardi, De Viry, Marenesi.

A tenenti colonnelli i maggiori: Arpa, Scotti, Colzi, Beltrami, Piatti, Spagnardi, Capollo, Salsa, Bastia, Bovio, Mangot, Arrighi, Martinoli, Re, Calderara, Nicola, Franceschi, Valenti, Rossi, Mazzoli.

A maggiori i capitani: Moreschi, Avallone, Ballanti, Tassoni, Barbarito, Brunatti, Angiois, Garelli, Gatti, Bartoli, Scala, Frulli, Golini, Bellavita, Cantore, Sicardi, Bassi, Ruiz de Ballesteros, Mortara, Bonassai, Ratto, Bertoni, Barbetta, Giardinelli, Giuliani, Di Salvo, Angeli (a scelta), Algieri, Prato (a scelta), Raineri, Torello, Pozzi, Campisi, Pacchiarotti, Robotti, Mirto, Drotto, Verda, Reverberi, Castellano, Mandente, Bosio, Gentilini (a scelta), Melis.

A capitani: Ottantacinque tenenti, il primo dei quali è Giovagnoli.

A tenenti: Centocinquantaquattro sottotenenti, sino a Ghirardi, vale a dire tutti quelli con anzianità 5 settembre 1894.

REGIA MARINA

Il nuovo ministro della marina, ammiraglio Canevaro, ha inviato il seguente telegramma:

« Nominato da Sua Maestà il Re ministro della marina, ne assumo da oggi l'ufficio.

Oggi stesso sarà ammainata dalla regia nave *Sardegna* la mia insegna di comando delle forze navali in Oriente ».

— *Morosini*, partito da Gaeta il 2 — *Piemonte*, giunto a Gaeta il 2 — *Flavio Gioia*, partito da Livorno e giunto a Spezia il 2 — *Carlo Alberto*, partito da Spezia il 2 — *Vespucci*, partito da Gibilterra il 2.

Il nuovo ministero italiano giudicato all'estero

(*Nostro telegramma particolare*)

PARIGI, 3, ore 9 antimer. — (*Jacopo*) Il *Temps* ha pubblicato iersera, sul nuovo gabinetto italiano, un articolo che credo opportuno segnalarvi.

Dopo aver osservato, che è assai grave che Rudinì non abbia potuto sostituire ai suoi colleghi dimissionari uomini politici dello stesso rango e della stessa forza, rilevando che nel nuovo gabinetto si trovano tre generali, dice che in Roma non è più adesso il caso del « cedant arma togae ».

Secondo il *Temps*, la scelta a ministro degli esteri del marchese Cappelli, seguace del conte di Robilant, indica che il governo italiano non è disposto ad entrare risolutamente nella via dell'economie e della liquidazione delle grandi imprese. « Tanto peggio, esclama, per l'Italia e per il ministero ».

Il giornale parigino soggiunge che il governo commetterebbe un errore imperdonabile se si impegnasse troppo a fondo sulla via della reazione, per la quale del resto non troverebbe nè nel Parlamento, nè nel paese, l'appoggio necessario degli elementi veramente vitali della nazione. E conclude:

« Nulla sarebbe più deplorevole che una politica di altalena, una politica di repressione parallela contro i socialisti e contro i clericali. La salvezza è altrove. Speriamo che il marchese di Rudinì ed i colleghi discerneranno quale sia l'unico mezzo di consolidare la monarchia e restaurar l'ordine. »

Il *Temps* non dice quale sia quest'unico mezzo, ma si capisce che è l'eterno consiglio di abbandonare la triplice.

×

ATENE, 2. — La nomina del viceammiraglio Canevaro, comandante la squadra italiana nelle acque di Creta, a ministro della marina d'Italia, è stata accolta con viva simpatia dai circoli ufficiali e dalla stampa.

L'Italia e la Repubblica d'Haiti

(*Nostro telegramma particolare*)

PARIGI, 3, ore 5,20 pom. — (*Jacopo*). (Urgente). Il *Giovanni Bausan* lascia Kingston diretto a Porto Principe per esigere dal Governo Haitiano il pagamento immediato a complemento dell'indennità dovuta ai sudditi italiani.

Gli antisemiti francesi

(*Nostro telegramma particolare*)

PARIGI, 3, ore 1,30 pom. — (*Jacopo*). I deputati antisemiti indirizzeranno un manifesto al paese.

Essi decisero di recarsi da Faure per chiedergli la grazia di Regis e di 100 detenuti di Algeri.

Gli aderenti al gruppo sarebbero adesso 21.

Automobilismo e letteratura

(*Nostro telegramma particolare*)

PARIGI, 3, ore 11 antimeridiane. — (*Jacopo*). Oggi cominciano le ultime prove pratiche delle vetture automobili.

— E' morto improvvisamente il drammaturgo Edoardo Cadol, autore di *Les Inutiles*.

BORSE E MERCATI

Cronaca finanziaria quotidiana

Continua la fermezza, favorita da voci corse oggi alla Borsa di Parigi della prossima possibile conclusione della pace.

Esordì per la Rendita 99,70 ci mantenemmo sostenuti durante tutte e due le riunioni per chiudere alle tre pom. 99,95 domandata.

Parigi apre in aumento 93 e ci invia quindi 92.95 93.10.

Contante 5 0[0 99.65, 99.67 1[2 — 4 1[2 0[0 108.45 — Credito Fondiario S. Spirito 433.

Valori poco trattati. Marcia 1090, 1085; Gas 723.50 731; Molini 146,50 146; Omnibus ordinarii 373; nuovi 349,50; Condotte 203; Metallurgiche 157; Terni 301.

Cambi sostenuti: Francia 107,35 — Londra 27.15 — Germania 132.70.

Ore 6 1[2 pom. — Parigi chiude fermissimo 93.25 — Qui 99.90 — Molini 145.25, 145 — Terni 409.

BORSE ESTERE

Parigi, 3 giugno 1898

VALORI		APERTURA	CHIUSURA
Rend. fr. 3 °[o amm. ant. F.	»	— —	101 65
Id. 3 °[o perp.	»	103 07	103 17
Id. 3 1[2	»	106 40	106 42
Rendita italiana 5 °[o	»	92 95	93 25
Nuovi Consolid. 2 3[4 °[o	»	— —	111 °[o
Rendita Turca (nuova)	»	21 57	21 77
Banca di Parigi	»	944 —	945 —
Egiziano 6 0[0	»	— —	— —
Rend. Spag. ester. nuova	»	34 °[o	34 °[o
Banca di Sconto	»	— —	— —
Banca Ottomana	»	— —	549 °[o
Azioni Suez	»	— —	3626 —
Meridionali a termine	»	— —	670 —
Rendita Portoghese	»	— —	18 °[o
Rendita Russa 3 0[0	»	96 —	95 10
Banca di Francia	»	— —	— —

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO per il pagamento dei dazi doganali

(Giornaliero del 4 giugno 1898)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . L. 107,34

Grani — Il ribasso continua, generale, persistente su tutti i nostri mercati, con compratori riservati che limitano gli acquisti al puro bisogno immediato.

Ecco gli ultimi listini:

Bergamo: in ribasso, grani nostrani L. 28 a 30.

Bologna: scarsi affari, grani L. 32.75 a 33.25.

Cremona: Grani L. 29.50 a 30.50.

Foggia: in ribasso, duri L. 29,75 a 32; bianchette e maiorche 30 a 32.

Genova: Grani teneri Alta Italia L. 31 a 31.50; Sicilia 26; di Russia azima (oro 25 a 27.25; ghirca (oro 24.75 a 25.75; Plata (oro) 24.50 a 25; grani duri di Russia (oro) 24 a 24,75; Bombay (oro) 23 a 25.50.

Lecco: in ribasso con compratori riservati, grani nostrani L. 30 a 31; veneto e mantovano 31 a 31.50.

Milano: in nuovo ribasso, grani nostrani L. 28 a 29; veneti e mantovani 28.50 a 29.50; esteri 28.50 a 29.50.

Piacenza: in calma, grani L. 29.50 a 30.50.

Torino: in calma, grani esteri in ribasso L. 29.56 a 30.25.

A New-York domina pure il ribasso. Il grano per consegna luglio è quotato cents 100 1[8 (fr. 20.25 al quintale).

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*

LA FIORAIA

Grande romanzo inedito di SAVERIO DE MONTÉPIN

Propr. letter. della Tribuna - Riproduzione interdetta

Il Bamboccione e la Scoiattola avevano terminato di far colazione in casa loro: una colazione semplicissima perchè se amavano di vivere bene, se erano anzi un po' ghiotti, l'idea fissa di ingrossare le rendite per potersi ritirare dagli affari e vivere da buoni borghesi, imponeva loro l'economia nelle spese quotidiane della casa.

Modesta Pierrelay aveva sparecchiato la tavola. Roberto Dauphin, rimasto seduto, con un portafoglio aperto avanti a sè, consultava una dopo l'altra le note che vi si trovavano chiuse.

Era il portafoglio tanto abilmente cavato di tasca all'inglese viaggiatore, durante la visita al castello di Blois.

La nota che egli studiava con la maggior cura era quella di cui noi lo abbiamo visto prendere cognizione all'*Hotel de l'Aloes* e che lo aveva reso perplesso.

— Che cosa è che cerchi lì dentro? - gli chiese la Scoiattola.

— Voglio rileggere con attenzione le carte che riguardano Maddalena Bernard, il conte di Lussan e la signora vedova di Lagarde...

— Le carte di Blois?

— Sì.

— Ti è venuta un'idea?

— Studio, aspettando che venga...

— Posso partecipare ai tuoi studi?

— Siediti qua vicino, ma sta zitta. Ascolta in silenzio quello di cui ti darò conoscenza col mio organo incantatore... Parleremo poi.

La Scoiattola venne a sedersi presso il Bamboccione che le lesse ad alta voce la nota posta sotto ai suoi occhi, nota così concepita:

« — Vedere a Parigi Wilf Scott, agente di Scotland-Yard, alla taverna di Albione, via della Ville-l'Eveque n...., e incaricarlo di fare delle ricerche per ritrovare, se è possibile, certa Maddalena Bernard, donna sui quarantacinque anni, che deve avere una figlia; oriunda di Clisson (Brettagna) figlia di Ivetta Bernard. A chi darà informazioni serie, ricompensa: Cinquantamila franchi. — Rivolgere ogni comunicazione al conte Alberto di Lussan, al castello di Clisson, presso Nantes.

« Dare anche informazioni sulla condotta e la situazione della signora vedova Marcella di Lagarde, dimorante a Parigi in via di Verneuil, 17. — Buona ricompensa ».

La lettura della nota era terminata.

Roberto Dauphin pensava.

Modesta aspettava che le si rivolgesse la parola.

— Vediamo... vediamo... - fece a un tratto lo svaligiatore. - Ricapitoliamo un poco tutto ciò... Si ricerca Maddalena Bernard e la figlia... — Colui che li ricerca è il conte Alberto di Lussan, di Clisson... e la signora vedova di Lagarde è la sorella del conte di Lussan, la sorella di latte della Maddalena Bernard in discorso... e il conte vuole avere delle informazioni sopra sua sorella...

Questo è molto chiaro e preciso e non vi è luogo a discussione ma, per voler tutto ciò, il signor di Lussan deve avere una ragione... Quale è questa ragione? Ecco a qual punto è l'affare...

Vi è qua, le dico e lo ripeto, un grosso segreto che vale del denaro.

— E' sicurissimo... - replicò la Scoiattola. - Ma noi non possiamo toccare questo segreto senza comprometterci, lo abbiamo anche detto...

— Sarebbe sempre bene conoscerlo, figlia mia, anche se non dovessimo servircene...

— E che ne guadagneremmo?

— Nulla per ora ma, più tardi, non si sa mai...

— Vediamo, tu hai un'idea... parla...

— L'idea mia è di fare una forte raccolta di informazioni in previsione del caso che potrebbe nascere al momento in cui meno ce lo aspetteremo...

XV.

La Scoiattola fece spalluccie.

— Parlare sempre e non far nulla, non si fa troppo cammino agendo così! - esclamò ella. - Non è parlando che ingrandiremo le nostre rendite!... Quali informazioni prendere?

— Bisogna sapere anzitutto se noi non vogliamo proprio vedere, riguardo alle nostre vicine... - replicò il Bamboccione.

— Vale a dire se Maddalena Bernard, che dimora qui con la figlia, è proprio la vedova di Giovanni Remy?...

— Precisamente.

— Tu mi hai raccomandata la maggior riserva di fronte alla sedicente Maddalena Bernard...

— E te la raccomando ancora.

— Eppure non è che facendo amicizia con quelle due donne, parlando insieme, interrogandole abilmente, che si potrebbe arrivare ad una certezza...

— Niente discorsi... niente domande... bisogna procedere alla sordina, in modo da non divenire loro sospetti...

— Allora trova un mezzo tu... Io mi imbroglio nelle combinazioni... Non è nelle mie abitudini... Io non sono mai riuscita a sciogliere un *logo-grifo*... Mi dà subito il mal di capo... Se si facesse invece sciogliere lo scilinguagnolo alla signorina?...

— Mai più!... Tanto varrebbe andare a gridare sopra i tetti quello che vogliamo...

— Ma, come venditrice di fiori, ella possiede una medaglia: altrimenti sarebbe messa al buio dalla prima guardia che incontrasse...

— Ebbene?

— Ebbene, se si conosce il numero di questa medaglia, potremmo informarci...

Adesso fu il Bamboccione che fece spalluccie.

— Alla Prefettura, non è vero? - fece egli sghignazzando. O presso il commissario di polizia? Ah, è invero una magnifica idea la tua!... Quanto sei bestia, cara figliuola!...

— Allora, che fare?

— Chi cerca trova... Cerchiamo...

— Cerca pure chè ti ascolto...

— Se Maddalena Bernard è la vedova di Giovanni Remy, se la venditrice di fiori è sua figlia, esse avranno serbato memoria di lui, non è vero?

— Certamente.

— Ebbene questa memoria le conduce certamente al *cimitero del campo dei ravanelli* ove si debbono andare ad inginocchiare e a pregare sulla fossa del ghigliottinato...

— Tu mi fai venir freddo! - fece la Scoiattola.

— Non fare la scipita e rifletti a quello che dico... E' logico?

— Logicissimo.

— Dunque se le sorprendessimo mentre si recano a fare una visitina alla fossa di cui si tratta, saremmo fissati... Non più bisogno di interrogare... Sapremmo a che cosa attenerci...

— Ma per ottenere ciò bisognerebbe sorvegliarle incessantemente...

— E' facile...

A sua volta Modesta Pierrelay rifletteva.

— Che cosa è che rumini? - le chiese Roberto Dauphin.

— E' un ricordo che mi viene...

— Che cosa è questo ricordo?

— Alcuni giorni fa, un martedì, le due donne, vestite in stretto lutto sono uscite di casa. La giovane portava un grosso mazzo di rose bianche...

— Avanti...

— Non sono tornate che verso mezzogiorno. Ho udito la loro porta aprirsi e richiudersi... E avantieri, era anche un martedì, sono partite ugualmente... Gabriella Bernard portava ancora un grosso mazzo di fiori e sono tornate alla stessa ora...

— Allora è come chi dicesse un pellegrinaggio che fanno tutte le settimane...

— Credo che sì...

— Vanno al cimitero?

— E ove andrebbero in lutto stretto e recando fiori?

— Ciò non prova ancora nulla. Maddalena Bernard è vedova. Ella può andare a pregare con la figlia sulla tomba del defunto marito, ma questo marito non è forse il ghigliottinato...

— Sì, ma può anche essere lui... e anzi vi sono molte probabilità che sia...

— Bisogna verificare la cosa. E' al martedì che escono insieme?...

— Sì.

— A quale ora?

— Alle sette.

— Se le nostre congetture sono fondate, esse si recano al cimitero di Jvry... Ebbene, martedì prossimo, se escono, sapremo che cosa pensarne.

— Andrai laggiù?... - mormorò la Scoiattola con un fremito.

— Perchè no?

— Presso la tomba dell'innocente che noi abbiamo lasciato ghigliottinare?

— Tanto peggio! - Io voglio sapere... Bisogna che noi sappiamo... Ho il presentimento che un giorno, che non è forse lontano, le informazioni che io voglio prendere ci saranno utilissime.

— Ebbene, andremo... ma pel momento parliamo d'altro, perchè questo argomento mi intristisce l'anima.

Stab. tipogr. della *Tribuna.* — Stamp. con inch. Ch. Lorilleux e C. Dep. in Roma, via Palermo, 1.